

x



Comune di Cinisello Balsamo

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (PTPCT) 2021-2023

(Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, articolo 1, commi 8 e 9 della legge 6 novembre 2012 numero 190)

approvato con deliberazione Giunta Comunale n°... del marzo 2021

Indice generale

1. PREMESSA.....	4
1.1 Principi generali.....	4
1.2 Definizione: cos'è la corruzione.....	6
1.3 Riferimenti normativi.....	7
2. CAPO I – L'ATTUAZIONE DEL PTPC 2020-2022.....	8
3. CAPO II – LE FINALITA' E GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTPC 2021-2023.....	12
3.1 Gli obiettivi strategici del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2021-2023...13	
4. CAPO III – PROCEDIMENTO DI ADOZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE TRASPARENZA 2021-2023.....	16
5. CAPO IV – ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO.....	17
5.1 - Estratto da “Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata – anno 2019”.....	17
5.2 - Estratto da “Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia-Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento Gennaio – giugno 2020	20
5.3 – Regione Lombardia.....	22
5.4 – Città Metropolitana di Milano.....	24
5.5 – Il Comune di Cinisello Balsamo.....	28
6. CAPO V – ANALISI DEL CONTESTO INTERNO.....	42
6.1 – La struttura e l'organizzazione.....	42
6.2 – Obiettivi strategici ed operativi (DUP).....	46
6.3 – Organismi ed Enti strumentali e Società controllate e partecipate.....	46
6.4 – La mappatura dei processi.....	49
7. CAPO VI – IL SISTEMA DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DELLA CORRUZIONE.....	50
7.1 – I soggetti del sistema di prevenzione.....	50
7.2 – La valutazione del rischio: ideentificazione, analisi, ponderazione.....	52
7.3 – Il trattamento del rischio - Misure di prevenzione specifiche e generali	54
8. CAPO VII – TRASPARENZA ED ACCESSO CIVICO.....	55
9. CAPO VIII – ALTRE MISURE E STRUMENTI PER LA PREVENZIONE.....	59
9.1 – Formazione in tema di anticorruzione ed antireciclaggio.....	59
9.2 – Codice di comportamento.....	60
9.3 – La rotazione del personale.....	60
9.4 – Monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti esterni.....	60

9.5 - Patti di integrità negli affidamenti.....	61
9.6 – Inconferibilità per incarichi dirigenziali.....	61
9.7 – Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali.....	61
9.8 – Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.....	61
9.10 – Attività successiva alla cessazione del servizio.....	61
9.11 – Formazione di Commissione, assegnazione uffici, conferimento incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.....	62
9.12 – Tutela del dipendente che segnali gli illeciti: il whistleblowing.....	62
9.13 – Verifica delle condizioni di conferibilità degli incarichi e di compatibilità ai sensi del Dlgs. 39/2013.	64
9.14 – Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.....	64
9.15 – Altre misure e strumenti per la prevenzione	65
10. RESPONSABILITA' E SANZIONI.....	65
11. ENTRATA IN VIGORE.....	66
12. ALLEGATI.....	66

1. PREMESSA

La Giunta Comunale ha approvato il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021/2023 con **deliberazione n°.... del 23/03/2021**.

Il presente Piano è stato pubblicato:

- sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente"/"altri contenuti".
- sull'homepage istituzionale dell'Ente al fine di raccogliere il contributo e le osservazioni degli stakeholders:

1. fase di consultazione *preventiva*: per almeno 30 giorni consecutivi. Tale fase si è conclusa il **02 marzo 2021** senza che siano pervenute osservazioni nel suddetto termine

2. fase di consultazione *successiva*: per 60 giorni consecutivi. Verranno accolte ed esaminate le osservazioni pervenute entro i 60 giorni successivi all'adozione e pubblicazione del nuovo PTPC 2021/2023

1.1 Principi generali

In questa sede, in continuità con i contenuti del documento approvato dalla Giunta Comunale con atto n° 58 del 23/03/2021, si procede ad adottare il Piano Triennale Prevenzione Corruzione 2021-2023 così come previsto dalla Legge 190/2012 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il sistema di prevenzione della corruzione prevede la programmazione, l'attuazione ed il monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione, da realizzarsi attraverso un'azione coordinata tra **strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione**.

La strategia nazionale si attua mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). Dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre aggiornamenti. L'Autorità nazionale anticorruzione ha approvato il PNA 2019 in data 13 novembre 2019 (deliberazione n. 1064).

Il PNA costituisce un "atto di indirizzo" per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei loro Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

La strategia interna a ciascuna amministrazione si attua attraverso il PTPCT. Il Piano fornisce una valutazione del livello di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le "misure") volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, comma 5, legge 190/2012).

Il Piano deve essere formulato ed approvato ogni anno, entro il 31 gennaio.

L'eventuale violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT costituisce illecito disciplinare (legge 190/2012, art. 1 comma 14).

Secondo il comma 44 dell'art. 1 della legge 190/2012 (che ha riscritto l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001), la violazione dei doveri contenuti nel Codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare.

Il presente Piano è stato predisposto tenendo conto della normativa in vigore, delle determinazioni di aggiornamento adottate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, dell'ultimo PNA 2019 e dei suoi **principi generali**, a cui il presente Piano si è adeguato:

Principi strategici:

- **Coinvolgimento degli organi di indirizzo** politico-amministrativo nella definizione delle strategie in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. Il Consiglio Comunale contribuisce alla stesura del Piano esprimendo suggerimenti, proposte di modifica o emendamenti allo schema di Piano proposto dalla Giunta, prima della sua adozione definitiva.
- **Coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa** nel processo di gestione del rischio attraverso una responsabilizzazione diretta di tutti i soggetti interessati: la struttura organizzativa partecipa attivamente alle fasi di analisi del contesto esterno ed interno, di individuazione, ponderazione e trattamento del rischio, di monitoraggio e rendicontazione del Piano.
- **Collaborazione tra amministrazioni** finalizzata alla promozione della legalità nei propri territori, anche attraverso la condivisione di metodologie, di esperienze, di risorse, di buone pratiche. Si promuovono iniziative e sistemi di rete, di supporto, di confronto tra le Amministrazioni locali.

Principi metodologici:

- Attuazione del sistema di prevenzione attraverso un **approccio sostanziale** e non già come mero adempimento formale: occorre tendere ad una effettiva riduzione del livello di rischio corruttivo, attraverso un'adeguata analisi del contesto interno ed esterno.
- **Selettività** nell'individuazione ed attuazione delle priorità di trattamento, al fine di incidere sugli ambiti maggiormente esposti al rischio.
- **Integrazione fra il processo di gestione del rischio di corruzione e quello di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale dell'Ente:** già a partire dal 2018 alle misure specifiche programmate nel PTPCT corrispondono specifici obiettivi del Piano della Performance. Anche la fase di rendicontazione dei risultati dei due Piani avviene contestualmente, con uguale tempistica e mediante il medesimo sistema informativo. La Relazione sulla Performance evidenzia il grado di realizzazione degli obiettivi programmati riferiti alla prevenzione della corruzione: tali obiettivi concorrono pertanto alla valutazione della performance organizzativa ed individuale.
- **Miglioramento e implementazione continua** del sistema di gestione del rischio di corruzione attraverso la realizzazione di un **sistema di monitoraggio informatizzato** che consente una valutazione in itinere e finale dello stato di attuazione delle attività programmate.

Principi finalistici:

- **Effettività della strategia di prevenzione**, limitando l'introduzione di nuovi oneri organizzativi, attraverso un lavoro condiviso, sono state fatte emergere le attività e buone prassi già in essere che - migliorando la performance e la qualità dei servizi - contribuiscono alla creazione di valore pubblico per gli utenti
- **Creazione di valore pubblico**, inteso anche come accrescimento di valori condivisi – specie nelle nuove generazioni - che contribuiscano al miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento delle pubbliche amministrazioni.

1.2 Definizione: cos'è la corruzione

Quando ci si appresta ad elaborare un Piano che si pone come obiettivo prioritario la lotta e la prevenzione del fenomeno "corruzione", è fondamentale definire il concetto stesso di corruzione.

La definizione del concetto consente, infatti, di circoscrivere l'ambito di sviluppo del Piano e, di conseguenza, l'esatta contestualizzazione delle misure e degli strumenti adottati e preordinati al perseguimento degli obiettivi individuati.

Nella legge 190/2012 non è contenuta la definizione di "corruzione": la normativa infatti mira a combattere più in generale il fenomeno della cosiddetta "maladministration", intesa come **assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale** a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. In sostanza, il concetto di corruzione preso in considerazione dalla normativa di riferimento ha una valenza molto ampia e comprende tutte quelle situazioni in cui si riscontri l'abuso da parte di un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Questa accezione va oltre la fattispecie puramente penalistica e individua come elementi specifici del fenomeno corruttivo anche i malfunzionamenti della pubblica amministrazione e "l'inquinamento" dell'azione amministrativa, che ne pregiudica conseguenzialmente la legittimazione, oltre che il prestigio, l'imparzialità e il suo buon andamento. Non si tratta di assolvere a meri formalismi o adempimenti, indispensabili ma non sufficienti: occorre creare i giusti "anticorpi" per prevenire gli eventi corruttivi, attraverso l'adozione di comportamenti corretti e responsabili da parte di coloro che in diversa misura e con diverso grado sono chiamati a gestire la "cosa pubblica".

Affrontare legislativamente il tema è condizione necessaria, ma non sufficiente; consapevoli che una risposta esclusivamente normativa rischia di sminuire il senso stesso della strategia complessiva della lotta alla corruzione.

La sistematicità dell'azione di contrasto deve necessariamente passare attraverso un'azione più incisiva, metodica e formativa mirata a diffondere "**la cultura della legalità**" a tutti i livelli: politici, burocratico-amministrativi, ma anche e prima ancora a livello di società civile. Non si può e non si deve ridurre l'azione di contrasto del fenomeno corruttivo ad un puro e semplice adempimento di misure e azioni stabilite da norme: occorre al contrario sfruttare l'opportunità dell'obbligatorietà dell'azione per affermare il valore etico della legalità come diritto fondamentale dell'individuo e della collettività di cui esso è parte.

1.3 Riferimenti normativi

Il presente Piano è stato predisposto ai sensi della normativa di seguito dettagliata:

- LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 s.m.i. (D.L. 21.06.2013 n. 69 convertito in legge 9.08.2013 n. 98) . Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.
- DECRETO LEGISLATIVO 31 dicembre 2012, n. 235 - Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- DECRETO LEGISLATIVO 30 marzo 2001 n. 165, art. 16, comma 1, lett. l-bis), lett. l-ter) e lett l-quarter);
- DECRETO LEGISLATIVO 8 aprile 2013, n. 39 - Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.
- DECRETO LEGISLATIVO 14 marzo 2013, n. 33 Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- DECRETO LEGISLATIVO 97/2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015 n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- DECRETO LEGISLATIVO 25 maggio 2017, n. 90 recante "Attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo"
- LEGGE 179 del 30 novembre 2017 ad oggetto le "Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato".
- DELIBERA 11.09.2013 n. 72 e relativi allegati- CIVIT- Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione.
- DETERMINAZIONE del 28 ottobre 2015 n° 12 – ANAC – Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.
- DELIBERA n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016"
- DELIBERA n. 1208 del 22 novembre 2017 con cui ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016
- DELIBERA n. 1074 del 21 novembre 2018 di Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione
- DELIBERA n.1064 del 13 novembre 2019 di Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019

2. CAPO I – L'ATTUAZIONE DEL PTPC 2020-2022

Nell'anno 2020 l'emergenza derivata dall' epidemia da COVID19 ha avuto un impatto su tutte le amministrazioni pubbliche. L'attività di pianificazione e programmazione è stata spesso ridefinita con urgenza ed in poco tempo. Nell'ambito della prevenzione della corruzione è stato rilevato un maggior rischio corruttivo, dovuto soprattutto all'urgenza, alla semplificazione delle procedure, alla contrazione o al posticipo delle ordinarie prassi di trasparenza ed accountability. In tale contesto, la trasparenza, se adeguatamente implementata attraverso le piattaforme di informazioni digitali ed i portali ad essa dedicati, ha potuto giocare un ruolo fondamentale nella prevenzione della corruzione e nella successiva individuazione di condotte illecite.

Nella presentazione delle linee guida di indirizzo per i controlli interni durante l'emergenza Covid-19, approvate con Delibera n. 18/2020/INPR dalla Sezione delle Autonomie della Corte dei conti, si legge: "L'emergenza sanitaria indotta dalla pandemia da Covid-19, senza precedenti per imprevedibilità degli esiti, per gravità, durata e dimensioni, ha aperto scenari inediti per gli enti del settore pubblico, mettendo a dura prova la loro finanza a causa degli evidenti e immediati riflessi sulle entrate, sulle spese, sugli investimenti e, in definitiva, sugli equilibri di bilancio. ... Per affrontare la complessità, l'estensione e le criticità di tale situazione emergenziale, un contributo significativo può essere fornito dal sistema di controllo interno di ciascuna Amministrazione". Il sistema integrato dei controlli interni deve sviluppare adeguati strumenti organizzativi, informatici e metodologici e focalizzare il controllo sulle aree più significative e a rischio corruttivo.

Anche il Comune di Cinisello Balsamo ha dovuto rivedere la propria programmazione e rispondere in maniera adeguata all'emergenza, mettendo in atto azioni non previste e rimodulando quelle già in essere. L'attuazione del Piano 2020-2022 ha fatto i conti con la crisi in corso ed ha evidenziato in maniera specifica la difficoltà nella realizzazione di misure ed obiettivi programmati, non sempre rimodulabili nel contesto generale dell'emergenza epidemiologica ancora in atto. In generale, il Sistema di Gestione di Prevenzione del Rischio corruzione (SGPR) si è dovuto confrontare con le nuove modalità organizzative e di lavoro, diverse da quelle ordinarie, più idonee a prevenire il contagio e nel rispetto dei provvedimenti limitativi agli spostamenti ed assembramenti. Non è stato possibile attuare le fasi di confronto con i Settori in presenza ma solo a distanza, spesso le fasi interlocutorie e preventive alle fasi decisionali non sono state adeguatamente sviluppate e documentate.

Di seguito nel dettaglio si evidenzia lo **STATO DI ATTUAZIONE** degli interventi e delle azioni messe in opera per la realizzazione delle politiche di prevenzione alla corruzione che questa Amministrazione ha inteso strategicamente adottare per l'anno 2020.

1. MISURE ORGANIZZATIVE:

- **analisi, rivalutazione e ponderazione del rischio corruttivo e delle relative misure di contrasto:** Ogni Settore ha aggiornato l'analisi, la misurazione e la conseguente valutazione delle misure di contenimento dei rischi connessi alle specifiche attività di riferimento partendo dalla scheda di analisi dei rischi elaborata e condivisa nel 2017. Il Piano adottato con Delibera di giunta comunale n. 5 del 23 gennaio è stato modificato nel mese di aprile 2020 (DGC n. 5/2020) per adeguamento al nuovo assetto organizzativo: le responsabilità delle Unità di Progetto sono state attribuite ai Settori di riferimento; sono state riorganizzate le responsabilità all'interno dell'area tecnica nei due Settori Opere Pubbliche, Ambiente, Energia e Governo del territorio; la responsabilità delle funzioni relative alla gestione delle risorse umane è stata attribuita al Settore Socio Educativo e Risorse Umane. Nel 2020 si è conclusa la fase di rilevazione dei principali

procedimenti amministrativi con conseguente individuazione dei responsabili e delle relative tempistiche di conclusione (mappatura dei procedimenti).

- **sistema di rilevazione degli indicatori e monitoraggio per l'attuazione delle misure di contrasto:** Nel mese di ottobre si è concluso il primo monitoraggio 2020 relativo all'analisi e ponderazione del rischio corruttivo ed alla valutazione delle misure di contenimento dei rischi connessi alle specifiche attività; il secondo monitoraggio si è concluso a gennaio 2021. La verifica è avvenuta in coordinamento con i documenti di programmazione e performance dell'Ente, attraverso il medesimo sistema informativo: l'attuazione delle misure specifiche programmate nel PTPCT sono obiettivi del Piano della Performance e del Piano Esecutivo di Gestione. La rilevazione ha confermato che le azioni e le misure sono presidiate dai Settori, sono sostenibili e sono in linea con quanto programmato. E' sicuramente aumentata la consapevolezza dei dipendenti in relazione a come e a quanto il PTPC regoli l'ordinaria attività amministrativa.
- **Digitalizzazione sistema segnalazioni (whistleblowing):** Il ruolo dei whistleblower è essenziale per individuare condotte illecite. Per questo l'Ente aveva già messo a disposizione dei soli dipendenti dell'Amministrazione una propria piattaforma dal dicembre 2017 ("Whistleblowing" di Ancitel S.p.A). Nel 2020, a garanzia dell'integrità della PA, l'Ente ha voluto potenziare la possibilità di segnalazione di presunti illeciti anche a tutti coloro che con questa AC collaborano in forza di rapporti contrattuali. Per questo, con DGC n. 113/2020, è stato sottoscritto il progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali, per la gestione della piattaforma informatica dedicata delle segnalazioni degli illeciti. La formazione in materia di segnalazioni è stata garantita con corsi on-line aventi ad oggetto l'importanza della segnalazione di illeciti: Non è stato possibile invece per quest'anno organizzare specifici momenti di sensibilizzazione al tema con la testimonianza di persone direttamente coinvolte.
- **Sistema di monitoraggio della Sezione Amministrazione Trasparente** e coordinamento del Gruppo di Lavoro Prevenzione Corruzione. I Settori hanno garantito l'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa e secondo quanto previsto dalla tabella D allegato al Piano 2020/2022. Sono state presidiate in particolare le sezioni trasversali, la cui implementazione ed aggiornamento dati è condiviso tra più settori. Il monitoraggio della sezione Amministrazione trasparente riferito allo stato di pubblicazione dei dati si è svolto in concomitanza con il ciclo della Performance, che contiene obiettivi specifici anche in tema di trasparenza. Nell'ultimo monitoraggio sono emerse incertezze e difficoltà nella gestione delle sezioni alla cui alimentazione concorrono trasversalmente tutti i settori (bandi di gara e contratti, consulenti e collaboratori, atti amministrativi, contributi, sovvenzioni, sussidi, registro accessi). Le difficoltà hanno riguardato sia aspetti normativi che aspetti operativi specifici, spesso generati dalla difficile correlazione ed equilibrio tra trasparenza e privacy. E' apparsa evidente la necessità di promuovere e supportare il processo di formazione continua, riprendendo anche on line gli incontri con il Gruppo Prevenzione Corruzione, trasversale a tutti i Settori dell'Ente. Sono state proposte e concordate modifiche migliorative con la Società che gestisce gli applicativi gestionali. Con riferimento all'attuale situazione emergenziale, si è reso necessario pubblicare nell'apposita sezione Amministrazione trasparente i criteri, le modalità e la disciplina comunale adottata per l'erogazione dei contributi straordinari previsti per fronteggiare le difficoltà causate dalla pandemia, in aggiunta all' elenco anonimizzato dei vari beneficiari.
- **Contrasto del riciclaggio finanziario:** A seguito della recente revisione dell'attuale sistema di prevenzione (decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90 di recepimento della Direttiva 849/2015/UE - c.d. "IV Direttiva antiriciclaggio), l'Ente ha adeguato la propria struttura organizzativa: con provvedimento dirigenziale sono stati individuati i referenti per la gestione delle segnalazioni sospette in tema di antiriciclaggio, ed è stata erogata una prima giornata di

formazione specifica. Inoltre, con DGC n. 28/2020, l'Ente ha aderito alla Community "ReteComuni", aggregazione di enti e amministrazioni per la realizzazione in forma associata di strategie e di strumenti anche nell'azione di contrasto al riciclaggio finanziario e di prevenzione della corruzione nella P.A. .

2. MISURE DI TRASPARENZA: L'ACCESSO AGLI ATTI E LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

L'emergenza legata al COVID-19 ha generato la sospensione dei termini nei procedimenti amministrativi da febbraio a maggio. Tra i procedimenti interessati sono rientrati anche procedimenti in materia di accesso, in tutte e tre le sue forme: accesso documentale, accesso civico semplice e accesso generalizzato. La sospensione dei termini nei procedimenti amministrativi, correlato alle istanze di accesso avanzate durante una situazione di emergenza causata dal coronavirus, ha significato inevitabilmente una limitazione del diritto fondamentale all'informazione e alla trasparenza. In occasione della Giornata internazionale dell'accesso alle informazioni, Transparency International Italia ha pubblicato il suo primo report sul tema e sottolineato come l'emergenza Covid-19 abbia messo "in bilico questo diritto che ha subito una sospensione ed è stato 'declassato' a mero procedimento amministrativo... . Le Pubbliche amministrazioni non sono state in grado di garantire strategie di compensazione, lasciando di fatto cittadini e appartenenti al mondo dell'informazione privi di un diritto fondamentale per lungo tempo". Nel nostro Ente, la trasparenza è stata garantita dall'attività di informazione e pubblicazione dei dati nelle apposite sezioni di Amministrazione trasparente. Nel 2020 sono state inserite nel Registro degli accessi 2020 n. 1504 richieste complessive di accesso agli atti documentale e generalizzato.

Totale accessi 2020	Totale accessi 2019	Totale accessi 2018
1504	2638	1307

3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI: Il sistema dei controlli interni nell'Ente è regolato da apposito Regolamento approvato nel 2013 e successivamente modificato ed integrato nel 2014. L'art. 3 del Regolamento dispone il controllo di regolarità amministrativa e contabile successivo, sotto la direzione del Segretario Generale. Sono soggette al controllo le determinazioni di impegno di spesa, gli atti di accertamento di entrata, gli atti di liquidazione della spesa, i contratti e gli altri atti amministrativi, scelti secondo una selezione casuale. Le modalità del controllo sono illustrate all'art. 4 del citato Regolamento. Il controllo è affidato ad un gruppo di lavoro composto da funzionari e responsabili dei diversi settori dell'Ente, che, a cadenza trimestrale, analizza le diverse tipologie di atti amministrativi. Di seguito alcuni dati estratti dall'ultimo Referto annuale dei Controlli riferito all'anno 2019:

a) Controllo di regolarità amministrativo contabile: Sono stati analizzati n. 155 atti, è stata rilevata una irregolarità formale, l'oggetto dell'atto. I report trimestrali sono stati regolarmente e tempestivamente pubblicati sul sito del Comune.

b) Controllo di gestione: Il controllo di gestione è eseguito sull'attività dell'Ente e si avvale di diversi strumenti, tra cui la contabilità economico-patrimoniale. Nel 2020 si è consolidato il sistema informativo di integrazione tra gli strumenti di programmazione (PEG e DUP) ed il PTPC . L'attività di monitoraggio e di rilevazione dello stato di attuazione degli obiettivi presenti in tutti i documenti di programmazione ha consentito l'adozione in itinere di misure correttive ed il miglioramento della performance dell'Ente

c) Controllo organismi partecipati: Con DGC n.103/2019 è stato approvato l'atto d'indirizzo per le società partecipate del Comune di Cinisello Balsamo ai fini del contenimento della spesa e per il rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, ai sensi e

per gli effetti dell'art. 19 c. 5-7 D.Lgs. 175/2016. E' stato previsto l'obbligo per le società di presentare con cadenza quadrimestrale apposite relazioni che devono contenere sia le azioni che si intendono intraprendere per raggiungere gli obiettivi dettati dall'Amministrazione sia indicatori in grado di consentire una valutazione circa la solidità economico patrimoniale aziendale.

4. **ATTIVITA' DI FORMAZIONE, PROMOZIONE ETICA, SENSIBILIZZAZIONE, PARTECIPAZIONE:** A causa della situazione di emergenza derivata dall'epidemia ancora in corso, nel 2020 non è stato possibile organizzare in presenza incontri di formazione e sensibilizzazione con esperti e testimonianze dirette, destinati ad Amministratori, dipendenti, cittadini. E' stata garantita la formazione obbligatoria mediante la piattaforma on line, al fine di implementare l'accesso agli aggiornamenti normativi. Tra le tematiche pubblicate nel 2020: "Il codice di comportamento", "Aggiornamento PNA 2019", "La nuova metodologia di gestione dei rischi corruttivi come indicato nell'all.1 del PNA 2019", "Il conflitto di interessi", "Nuove guide ANAC sul whistleblowing". I dipendenti formati sono stati 281. Anche gli specifici momenti formativi destinati alle scuole del territorio (bando alternanza scuola-lavoro): sono stati sospesi: si sta valutando con i docenti interessati la possibilità di erogare la formazione on line, all'interno delle ore di didattica digitale integrata riservata alle scuole superiori.
5. **PTPC E PIANO DELLA PERFORMANCE 2020/2022:** Questo Ente per il triennio 2020/2022, con le deliberazioni di Giunta Comunale n. 5 e 58 / 2020 di approvazione del Piano, ha programmato, in continuità con il triennio precedente, la realizzazione di una serie di azioni e misure tese **rafforzare la cultura della legalità e del rispetto delle regole**, a mantenere **alta l'attenzione** nel presidio delle misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi e di *maladministration*, a **rendere quindi maggiormente trasparente e performante il proprio agire**, con un approccio sostanziale e non di mero adempimento normativo. Nell'ambito del *Sistema di Gestione di Prevenzione del Rischio corruzione* (SGPR), il *monitoraggio* delle azioni e delle misure adottate è stato di fondamentale importanza, in quanto ha permesso di valutarne la sostenibilità, l'impatto nonché l'efficacia; grazie alla conseguente *retroazione* è stato possibile adeguare e rendere tali misure sempre più rispondenti alle specificità organizzative e al miglioramento della performance dell'Ente. Il monitoraggio delle attività e delle misure di prevenzione programmate nel PTPC, in quanto concorrenti alla valutazione delle Performance dell'Ente, è stato effettuato contestualmente al momento di verifica del grado di realizzazione degli obiettivi di Performance e PEG. Si evidenzia che nel 2020, al momento della redazione del presente documento, è stato effettuato un monitoraggio alla data del **30 settembre**; un secondo monitoraggio si è concluso a **gennaio 2021**, a chiusura dell'anno 2020. Gli esiti del primo monitoraggio sono evidenziati nelle schede contenute nell'**allegato G) alla deliberazione di G.C. n. 216 del 27/11/2020** ad oggetto "Preso d'atto dello stato di attuazione al 30/09/2020 del Piano esecutivo di gestione e del Piano triennale di Prevenzione della corruzione (PTPC) per il triennio 2020/2022, organicamente unificati con il Piano dell performance". Si riporta una sintesi del monitoraggio:
 - il monitoraggio effettuato il 30 settembre conferma che **le azioni e le misure sono presidiate** dal Responsabile Prevenzione Corruzione (RPC), in collaborazione con i Responsabili e con il supporto dei Referenti del Gruppo Prevenzione Corruzione; lo stato di avanzamento delle azioni e la realizzazione delle misure risulta generalmente essere in linea con quanto programmato nel PTPC.
 - alcune misure sono state pienamente realizzate, prima dei termini previsti, consentendo una **riduzione** del livello **di rischio** connesso alle attività per cui sono state previste (la riduzione del livello di rischio di tali processi/attività sarà recepita con la predisposizione del presente PTPC)

- in qualche caso risulta opportuno effettuare una **rimodulazione** delle misure per lo più dettate dal passaggio dalla fase di start-up/implementazione a quella di gestione vera e propria, in altri è stata variata la tempistica di realizzazione.
- Per i dati di dettaglio dell'attuazione delle singole misure si rimanda alla sopra citata **deliberazione di G.C. n. 216 del 27/11/2020 - allegato G**, che contiene il monitoraggio delle azioni realizzate e "misurate" per Centro di Responsabilità alla data del 30/9/2020.

Il Piano, infine, confermava tutte le altre prescrizioni, ormai consolidate, riguardanti l'attuazione delle altre misure di prevenzione della corruzione già consolidate (Patti di integrità negli affidamenti e nella stipulazione dei contratti pubblici; Inconferibilità per incarichi Dirigenziali; Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali; Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse; Attività successiva alla cessazione del servizio (*pantouflage*); Verifica delle condizioni di conferibilità di incarichi e di compatibilità ai sensi del D.Lgs 39/2013 ; Selezione e rotazione del personale; Obblighi di pubblicazione.

L'attuazione di tali misure da parte dei Settori, in base alla rendicontazione effettuata dalle singole unità organizzative, è stata adeguata.

3. CAPO II – LE FINALITA' E GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTPC 2021-2023

La legge 6.11.2012, n. 190 ha imposto a tutte le pubbliche amministrazioni di approvare il **"Piano Triennale di Prevenzione alla Corruzione**". Tale Piano, come specificamente previsto dalla norma, ha contenuto concreto ed obbligatorio per attuare forme di contrasto del fenomeno "corruzione" in coerenza con i contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).

L'art. 1, comma 9 ne indica le finalità e i contenuti del piano:

- a) individuare le attività, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle proprie competenze.
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio da corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile anticorruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge, se e di quanto ne sia avvertita la necessità in relazione allo stato complessivo dell'organizzazione quale essa è in concreto al momento dell'elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.).

3.1 Gli obiettivi strategici del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2021-2023

Il comma 8 dell'art. 1 della Legge 190/2012 (rinnovato dal Dlgs. 97/2016) prevede che l'organo di indirizzo definisca gli "obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione" che costituiscono "contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPCT".

Il Comune di Cinisello Balsamo predispone l'aggiornamento del proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) coerentemente con la normativa ad oggi in vigore e con gli aggiornamenti annuali del PNA, di cui alle determinazioni ANAC su richiamate, ed in particolare alla Delibera ANAC n.1064 del 13/11/2019.

Per il Comune di Cinisello Balsamo costituiscono **obiettivi prioritari** per il **mantenimento di un efficace sistema amministrativo di prevenzione della corruzione nel triennio 2021 – 2023**:

- **coordinamento con i documenti di programmazione e performance dell'Ente:** le misure specifiche programmate nel PTPC e Trasparenza rientrano contemporaneamente tra gli obiettivi del Piano della Performance e del Piano Esecutivo di Gestione. Il monitoraggio, effettuato con uguale frequenza e con i medesimi strumenti informatici, consentirà la verifica puntuale (tempistica e responsabilità) dell'attuazione delle misure di contrasto adottate, in coerenza e in concomitanza con gli altri strumenti di programmazione. Il sistema consentirà pertanto uno *stretto coordinamento* tra gli strumenti di programmazione-performance e i contenuti del PTPCeT. Tale sistema concorrerà, quindi, al presidio e alla realizzazione degli obiettivi strategici dell'Ente delle politiche anti-corruzione e di ampliamento della trasparenza e dell'accessibilità.
- **coinvolgimento dell'intera struttura:** rivalutazione annuale dei documenti di analisi, ad opera in primis dei dirigenti/responsabili, ma anche dei loro collaboratori, nell'individuazione (autovalutazione) dei *fattori abilitanti il rischio*, nella *ponderazione del rischio stesso* e nella conseguente elaborazione di *misure* che possano contenerne l'esposizione, nonché di azioni di contrasto al fenomeno corruttivo.
- **formazione e promozione etica tra Amministratori e dipendenti:** la formazione continua a favore del proprio personale è indispensabile, non solo all'acquisizione degli aggiornamenti normativi in materia, ma soprattutto per la sensibilizzazione e l'accrescimento della consapevolezza del rischio connesso con l'attività amministrativa in cui, a vario titolo e con un diverso grado di responsabilità, ciascun soggetto è coinvolto.
- **promozione della cultura della legalità e dibattito pubblico sul tema:** il coinvolgimento dei cittadini, in particolare delle nuove generazioni, è un fondamentale ed imprescindibile passo per l'attivazione di un proficuo e costruttivo dialogo tra questi e l'Amministrazione chiamata a promuoverne lo sviluppo.

Nel corso del triennio di riferimento del presente PTPC, in una prospettiva di graduale e continuo miglioramento finalizzata a **rafforzare e migliorare il sistema di prevenzione della corruzione** dell'Ente, verranno focalizzati alcuni interventi sistemici e operativi-settoriali per cui verranno messe in opera ulteriori azioni, relativamente a:

- **attività e procedimenti:** dopo una prima fase, già avviata con il precedente PTPC, di rivalutazione e verifica dei principali procedimenti amministrativi con conseguente individuazione dei responsabili e delle relative tempistiche di conclusione (mappatura dei procedimenti), si proseguirà con il **monitoraggio dei tempi procedurali**, l'attualizzazione del **sistema per l'esercizio dei poteri sostitutivi** di cui all'art.2 della Legge 241/1990 e la definizione di un vero e proprio "*Funzionigramma*" dell'Ente.
- **attività di monitoraggio:** al fine di rendere più efficace il presidio, l'attuazione e il riesame periodico degli interventi organizzativi (misure) programmati nel presente PTPCeT, verranno

effettuati, contestualmente agli altri documenti di programmazione, **almeno due monitoraggi nell'anno solare.**

- **rafforzamento di competenze finalizzate al contrasto del riciclaggio e della corruzione:** l'A.C. intende partecipare al Progetto "Rafforzamento Competenze per Contrastare Riciclaggio e Corruzione nella P.A." approvato con D.G.R. 8 ottobre 2019 - n. XI/2206, realizzato in partenariato da Regione Lombardia e ANCI Lombardia, finalizzato al rafforzamento delle competenze del personale dei Comuni della Lombardia e degli uffici dell'Amministrazione Regionale in materia di contrasto al riciclaggio finanziario e in materia di prevenzione della corruzione. Tra gli impegni prioritari di questa A.C. rientra la collaborazione con le istituzioni preposte nell'attività di prevenzione circa l'utilizzo del sistema economico-finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi illeciti. L'attuale sistema di prevenzione è stato oggetto di una profonda e recente revisione, a seguito dell'entrata in vigore, lo scorso 4 luglio, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n.90 di recepimento della Direttiva 849/2015/UE (c.d. "IV Direttiva antiriciclaggio). Più nel dettaglio, il combinato disposto degli artt.6, comma 4 lett.h), 8, comma 1, lett. a) e 40, comma 1, lett. c) e d) del nuovo D.lgs. n.231/2007, rafforza il già efficace sistema nazionale di prevenzione antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento al terrorismo. Pertanto, per quanto anche emerso dall'analisi di contesto esterno a cui si rimanda, verrà strutturato e adottato idoneo **modello organizzativo** finalizzato all'esercizio della funzione; verrà, contestualmente, somministrata **specifico formazione** al personale di supporto del Responsabile della gestione delle segnalazioni alla UIF.
- **organismi partecipati:** implementazione di un sistema di verifica di conformità normativa, anche ai sensi della normativa anticorruzione-trasparenza e privacy, in ordine a procedure di *reclutamento del personale, acquisizione di beni, servizi, forniture e nomine dei propri rappresentanti* presso organismi partecipati da questo Ente: l'implementazione del sistema di verifica mira a massimizzare trasparenza e correttezza del loro operato.
- **disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi:** diffusione e condivisione di prassi operative (*check-list*) per una messa in atto più puntuale delle verifiche e dei controlli delle condizioni che determinano incompatibilità nella assunzione delle diverse tipologie di incarico ai sensi del D.lgs. 39/2013.
- **ciclo integrato rifiuti urbani:** per quanto di competenza, rispetto a questo tema specifico e stante le indicazioni del PNA così come aggiornato con delibera ANAC 1074 del 21/11/2018, si continuerà con una attenta verifica del rispetto delle condizioni contrattuali da parte della società in house controllata a cui è affidato, ai sensi dell'art. 12 della Direttiva UE 24/2014, dell'art.5 del d.lgs. 50/2016 e art.16 del d.lgs 175/2016, il **Servizio di Igiene Urbana**. In relazione al corretto andamento e alla qualità del servizio nel suo complesso saranno valutate eventuali misure atte a migliorare il controllo sulla gestione del contratto e sulla qualità e l'efficienza, in aggiunta a quelle già in essere, tra cui a titolo esemplificativo, ma non esaustivo le campagne di informazione continuata e di formazione dell'utenza sulla corretta modalità di conferimento dei rifiuti differenziati, sulle prestazioni previste dai contratti di servizio, riferite a singoli, famiglie, comunità anche attraverso i canali più diffusi (siti, social network, affissioni, pubblicità).
- **concessioni di servizi:** ricognizione, adozione e condivisione di prassi operative (*check-list*) per un più puntuale accertamento del rispetto delle condizioni contrattuali in essere, finalizzata alla messa a punto di un sistema complessivo di verifiche più stringente in materia di concessioni, e in particolare per la rilevazione degli eventuali rischi e delle conseguenti misure di contenimento.
- **gestione fondi strutturali e fondi nazionali per le politiche di coesione:** stante le indicazioni del PNA così come aggiornato con delibera ANAC 1074 del 21/11/2018, per quanto di competenza,

oltre alla messa a disposizione delle informazioni sui fondi gestiti e le attività realizzate mediante il portale OpenCoesione del Dipartimento per le politiche di coesione, l'A.C. continuerà a perseguire la massima trasparenza delle informazioni e dei dati concernenti l'accesso e la gestione di eventuali fondi destinati all'Ente, finalizzata al coinvolgimento e la partecipazione attiva dei cittadini, delle imprese e dei potenziali beneficiari.

A conclusione delle attività e degli interventi di cui sopra e sulla base esiti conseguiti, nel corso del triennio 2021/2023 il presente Piano potrà essere integrato con ulteriori misure e azioni nelle aree e nei processi maggiormente esposti a rischio corruttivo, con il coinvolgimento, ormai consolidato, dell'intera struttura dell'Ente.

4. CAPO III – PROCEDIMENTO DI ADOZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE TRASPARENZA 2021-2023

Il procedimento di redazione e adozione del presente PTPCT prevede -con un diverso grado- il coinvolgimento dell'organo di indirizzo, della struttura organizzativa e degli stakeholders esterni.

La struttura organizzativa dell'Ente è coinvolta nell'analisi e mappatura dei processi, nella valutazione dei rischi connessi alle attività oggetto di analisi, nell'individuazione delle misure di trattamento del rischio. Le Unità Organizzative, Dirigenti, Responsabili di Servizio e loro collaboratori, sono coinvolti mediante incontri specifici. Si intende estendere ulteriormente la platea dei soggetti coinvolti, soprattutto nella formazione, nella messa in opera delle misure di contrasto, nel monitoraggio e verifica dell'efficacia delle stesse in quanto considerate propedeutiche alla stesura del futuro PTPC.

Iter di adozione

1. Entro il **30 ottobre** di ogni anno ciascun Dirigente trasmette al Responsabile **RPCT** le proprie proposte di modifica aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è presente il rischio di corruzione, indicando, altresì, la sua graduazione, le concrete misure organizzative da adottare per contrastare il rischio rilevato. A tale scopo viene utilizzato l'**allegato A** debitamente compilato nelle parti interessate dall'aggiornamento.
2. Entro il **30 novembre** il Responsabile **RPCT**, sulla scorta delle indicazioni raccolte ai sensi del precedente comma, elabora e/o aggiorna il Piano di prevenzione della corruzione, recante l'indicazione delle risorse strumentali occorrenti per la relativa attuazione e lo sottopone alla Giunta per una prima valutazione
3. La Giunta Comunale, preso atto del Piano, lo sottopone alla valutazione del Consiglio Comunale per eventuali proposte di modifica o emendamenti da presentare entro un termine di 10 giorni dal deposito in Consiglio.
4. la Giunta, entro il **31 gennaio** dell'anno successivo, dopo aver esaminato, accogliendo e/o respingendo, le proposte di modifica o di emendamenti presentati ai sensi del comma precedente, approva il "Piano Triennale di Prevenzione alla corruzione" per l'anno e il triennio successivo.
5. Per consentire la massima partecipazione dei cittadini e condivisione con gli stakeholders, il piano è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente in due diversi momenti:
 - fase di consultazione *preventiva*: per almeno 30 giorni consecutivi antecedenti l'approvazione, sulla base del PTPC vigente
 - fase di consultazione *successiva*: per 60 giorni consecutivi dopo l'adozione del nuovo PTPCIn questi periodi, che verranno dovutamente pubblicizzati, chiunque sia interessato potrà inviare osservazioni e presentare proposte di integrazione al PTPC.
6. il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza entro il **15 dicembre** di ciascun anno predisporre e pubblica la relazione recante i risultati dell'attività svolta, redatta sulla base delle comunicazioni di ogni titolare di unità organizzativa.
7. Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile, allorché siano state accertate significative violazioni delle norme in materia di anticorruzione ovvero quando intervengano mutamenti organizzativi, modifiche non marginali in ordine all'attività dell'amministrazione o si rappresenti l'opportunità di integrare le originarie previsioni del PTPC.

5. CAPO IV – ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del **contesto esterno** rappresenta una fase indispensabile del processo di gestione del rischio, attraverso la quale si ottengono le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno della propria Amministrazione, anche in considerazione delle specificità dell'ambiente in cui essa opera (dinamiche sociali, economiche e culturali).

Ai fini dello svolgimento di tale analisi, l'Ente si è avvalso degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche dell'ordine e della sicurezza pubblica, nelle redazioni ultime ad oggi disponibili.

In particolare, si è fatto riferimento ai dati contenuti nelle seguenti relazioni, alle quali si rinvia:

1. **"Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata – anno 2019"** - a cura del Dipartimento della Pubblica sicurezza - Direzione centrale della Polizia criminale – ultimo anno di riferimento: 2019.
2. **"Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia - Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento Gennaio – giugno 2020"** - ultimo anno di riferimento 2020 - 1° semestre

5.1 - Estratto da *"Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata – anno 2019"*:

SITO MINISTERO DELL'INTERNO:

- <https://www.interno.gov.it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/relazione-parlamento-sullattivit-forze-polizia-sullo-stato-dellordine-e-sicurezza-pubblica-e-sulla-criminalita-organizzata>

“L'edizione 2019 della Relazione sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica (ex art. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121) comprende dei focus sulla minaccia eversiva, sul fenomeno migratorio, su tematiche connesse alla gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché un'analisi dell'andamento della delittuosità e dell'azione di contrasto sviluppata sulla base degli elementi informativi contenuti nella Banca Dati Interforze. Un approfondimento è stato dedicato al tema dell'agropirateria. Inoltre, sono stati elaborati un'analisi criminologica della violenza di genere (ex art. 3, comma 3, del decreto legge 14 agosto 2013, convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, n. 119) ed un **report dedicato agli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali** (art. 4 del Decreto del Ministro dell'Interno, datato 17 gennaio 2018, che definisce la composizione dell'“Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali”, costituito con la legge 3 luglio 2017, n. 105). Completano il contributo offerto ai sensi del richiamato art. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, le unite Relazioni delle Forze di Polizia e degli Organismi interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno sull'attività riferita al 2019”.

1. LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO: Nonostante l'incessante azione di contrasto della magistratura e delle Forze di Polizia negli ultimi anni abbia fatto registrare notevoli successi, le organizzazioni criminali di tipo mafioso continuano ad esprimere un intenso profilo di minaccia ed a mostrare un'elevata capacità di proiezione al di fuori delle aree operative di origine, tanto in Italia quanto all'estero, ove dispongono di stabili articolazioni. Nelle zone di elezione il controllo del territorio risulta ancora molto pervasivo e viene attuato attraverso le tradizionali attività estorsive, usuarie e parassitarie. Si segnalano, inoltre, come penetranti le iniziative di infiltrazione dei sodalizi nel tessuto economico produttivo del Paese e quelle di influenza e di ingerenza nel settore pubblico. L'infiltrazione e l'inquinamento dell'economia legale si realizzano spesso con l'alimentazione di fenomeni di corruzione e collusione nei procedimenti decisionali pubblici per condizionare i processi volti al rilascio di concessioni/autorizzazioni amministrative per la gestione di servizi pubblici o di pubblica utilità ovvero all'assegnazione di appalti di opere pubbliche. L'alterazione del sistema della libera concorrenza nel settore economico-produttivo è legata anche alla fidelizzazione ed al controllo delle imprese in difficoltà che vengono a tal fine finanziate; alle aziende si garantisce la prestazione di servizi che costituisce il corrispettivo rispetto alla disponibilità dei beni d'impresa da utilizzare quale canale di riciclaggio o strumento per reati fiscali. Grazie all'intermediazione di figure professionali qualificate si innovano anche le tecniche di reinvestimento di capitali di provenienza illecita, che sfruttano le opportunità offerte dall'internazionalizzazione dei mercati finanziari e dall'economia digitale. Unitamente al carattere transnazionale dello spettro operativo e degli ambiti delittuosi di riferimento delle matrici autoctone, che delineano il quadro di una minaccia globale e globalizzata, si registra sempre più marcatamente la dimensione digitalizzata della criminalità organizzata. Esplorando e sfruttando le eterogenee e multiformi potenzialità degli strumenti, dei canali e delle piattaforme del

cyber spazio le modalità operative e relazionali degli attori e dei network delinquenziali evolvono e si innovano. Nei territori di espansione, in Italia ed all'estero, l'obiettivo dell'accumulazione della ricchezza è assolutamente prevalente rispetto a quello del controllo del territorio. Si registrano tentativi di penetrazione criminale da parte delle matrici autoctone nel tessuto sociale ed economico di Paesi Europei ed extraeuropei. L'attività istituzionale volta ad interrompere le progettualità delittuose ed a contenere e contrastare il potere economico delle consorterie si sviluppa lungo la direttrice delle iniziative investigative/giudiziarie latitanti - e dell'esecuzione delle misure di prevenzione patrimoniale. Il carattere ibrido e la dimensione transnazionale della minaccia richiedono, inoltre, un assetto delle strategie di contrasto che valorizzi e cooperazione internazionale di polizia, bilaterale e multilaterale.

2. PROFILI DELLA MINACCIA DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA NEL PERIODO LEGATO ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA COVID 19

Con Decreto del Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, datato 8 aprile 2020, è stato costituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale, l'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata, presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale. Si tratta di una struttura interforze la cui *mission* è quella di anticipare ogni iniziativa di espansione, di alterazione del mercato, di inquinamento del tessuto economico, di condizionamento dei processi decisionali pubblici funzionali all'assegnazione degli appalti da parte della criminalità organizzata. Nell'ambito dei lavori dell'Organismo sono stati, tra l'altro, valorizzati i contributi informativi offerti dal Direttore Generale dell'Associazione Bancaria Italiana, dal Direttore Generale di Confindustria, dal Presidente di Confartigianato, dal Presidente di Unione Petrolifera e dalla Responsabile dell'Ufficio Legalità e Sicurezza di Confcommercio al fine di comprendere le specifiche problematiche e le criticità dei settori imprenditoriali rappresentati. L'obiettivo perseguito è quello di condividere le informazioni di cui dispongono tutte le Forze di Polizia e gli attori che costituiscono enti esponenziali di interessi significativi per intercettare i sintomi e le tendenze criminali in chiave preventiva e di contrasto investigativo. Sono stati elaborati 3 report, il primo il 23 aprile 2020, il secondo il 15 giugno 2020 e il terzo il 15 settembre. Lo scenario cui rivolgere l'analisi non è limitato ai confini nazionali, dato che la recessione economica conseguente alla pandemia ha assunto dimensioni globali, come è globale la minaccia rappresentata dalle infiltrazioni della criminalità organizzata, in particolare quella di tipo mafioso, a livello intercontinentale.

La complessa situazione legata all'emergenza epidemiologica da Covid-19 costituisce uno scenario di indubbio interesse per la criminalità organizzata che, nel tempo, ha evidenziato grandi capacità di adattamento ai mutamenti del contesto socio-economico, al fine di cogliere nuove opportunità "di investimento" delle notevoli risorse finanziarie di cui dispone, derivanti dai tradizionali traffici illeciti. In linea generale, si può affermare che le organizzazioni criminali tendano a consolidare la sfera di influenza e di controllo mafioso nei settori economici di interesse (a titolo esemplificativo filiera agroalimentare, approvvigionamento dispositivi medici e di protezione individuale, servizi cimiteriali) e che, inoltre, mirino a rafforzare il welfare mafioso per ampliare la base di consenso sociale. Nella fase di ripresa economica appena avviata potrebbero orientarsi ad assumere il controllo di piccole e medie imprese in difficoltà economica. Sono state registrate in alcune aree del territorio nazionale iniziative di sostegno sociale (*welfare* mafioso di prossimità) ai cittadini in difficoltà. omissis .

La seconda direttrice verso la quale le organizzazioni criminali verosimilmente si orienteranno è rappresentata dall'infiltrazione nei settori dell'economia legale. A tal proposito la normativa emergenziale ha previsto forme di finanziamento, garantite dallo Stato, alle imprese in difficoltà da parte del settore bancario. La fase di erogazione dei finanziamenti costituisce un passaggio molto delicato a cui porre particolare attenzione per prevenire il rischio di una possibile alterazione delle procedure e la conseguente distrazione delle risorse rispetto alle finalità di rilancio dell'economia legale. In tale ambito il monitoraggio e il controllo preventivo svolti dal settore bancario ed in particolare le attività anticiclaggio riconducibili all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), che si esprime essenzialmente attraverso le Segnalazioni di Operazioni Sospette che vengono tempestivamente inviate, *ratione materiae, alla Guardia di Finanza ed alla Direzione Investigativa Antimafia*, costituiscono fondamentali presidi (già operativi) a tutela della legalità delle citate operazioni di finanziamento.

È plausibile, inoltre, ipotizzare il rischio di un'imponente operazione di "doping finanziario illegale" dell'economia da parte delle organizzazioni criminali, che potrebbe articolarsi su più livelli, dalla concessione di prestiti usurari a famiglie, lavoratori autonomi e piccole imprese operanti in ambito locale fino alla partecipazione ad operazione di acquisizione di pacchetti azionari di "global player" attivi nei mercati internazionali. omissis .

Nello specifico, viene rivolta grande attenzione ai comparti economici che non hanno mai interrotto la propria operatività nella fase emergenziale legata alla pandemia, come la filiera agro-alimentare, il settore dell'approvvigionamento di farmaci e di materiale medico-sanitario, il trasporto su gomma, le imprese di pulizia, di sanificazione e di smaltimento di rifiuti. omissis

Non viene sottovalutato il rischio di crisi di liquidità soprattutto per le piccole e medie imprese che, in conseguenza della sospensione della loro attività, potrebbero non essere in grado di far fronte ai propri impegni finanziari. Esponenti della

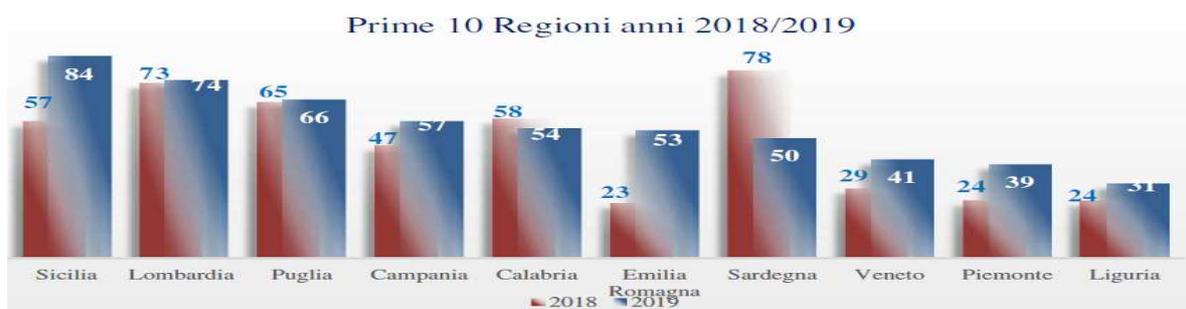
criminalità organizzata potrebbero, infatti, sfruttare il momento di difficoltà per insinuarsi nella compagine societaria apportando il denaro necessario o proponendo prestiti usurari. omissis

Un ulteriore settore di interesse per i sodalizi mafiosi, in particolare in questo momento storico, è rappresentato dai flussi di denaro pubblici (che saranno assicurati dallo Stato italiano e dall'Unione Europea) destinati a rilanciare l'economia che potrebbero risultare molto appetibili da parte delle mafie. Le matrici criminali probabilmente tenteranno di acquisirne la disponibilità ricorrendo anche a pratiche corruttive o a modalità di condizionamento dei processi decisionali nell'ambito dell'iter di aggiudicazione degli appalti pubblici. omissis

Grande attenzione viene dedicata da parte delle Forze di polizia ai comparti legati alla ristorazione o al turismo (alberghi, villaggi turistici, stabilimenti *balneari*, *tour operator*, *aziende di promozione culturale*) che hanno subito gravi perdite e danni in conseguenza dell'emergenza legata alla pandemia. Si tratta di settori nei quali le mafie hanno già ampiamente investito in Italia e all'estero ed è concreto il rischio che le stesse possano indirizzare nella stessa direzione gli interessi illeciti.

Nello specifico, gli investimenti pubblici che saranno erogati per la realizzazione di infrastrutture e altre opere pubbliche oppure per il potenziamento, a titolo esemplificativo, del sistema sanitario nazionale potrebbero essere oggetto di interesse da parte dei sodalizi criminali per rafforzare la propria presenza in settori in cui si sono già inseriti da tempo, come quello del ciclo del cemento o nei quali sono comparsi più di recente, come quello della fornitura di beni e servizi per le cure mediche.

3. ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI: La legge 3 luglio 2017, n. 105, recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, a tutela dei Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro *singoli componenti*", all'art. 6, ha previsto la costituzione, con apposito decreto del Ministro dell'Interno, di un nuovo Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali. Il suddetto Decreto - firmato dal Ministro in data 17 gennaio 2018 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20 aprile 2018 - ha definito la composizione e le modalità di funzionamento del menzionato Osservatorio. L'Osservatorio promuove il raccordo fra lo Stato e gli Enti locali nel monitoraggio, nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali. In particolare l'Osservatorio promuove iniziative di formazione e di aggiornamento rivolte agli Amministratori locali, ai Segretari comunali, ai dipendenti degli Enti locali, nonché ai dipendenti dello Stato che, per ragione del loro ruolo o incarico, sono comunque coinvolti nelle attività di prevenzione e contrasto del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali. L'esame dei dati relativi al 2019 in cui si sono verificati **654 atti intimidatori**, consente di rilevare un **aumento dell'11% rispetto al 2018** in cui si erano registrati 589 episodi. La regione che ha segnalato il maggior numero di atti intimidatori è stata la Sicilia con 84 eventi criminosi rispetto ai 57 dell'anno precedente. Nel periodo in esame, sono stati segnalati 2 episodi di intimidazione attribuibile a criminalità organizzata.



ATTI INTIMIDATORI DISTINTI PER MATRICI

Nell'anno 2019 si sono registrati 654⁴⁴ atti intimidatori di cui 347 di matrice ignota, 109 per tensioni politiche, 95 per tensioni sociali, 53 di natura privata, 48 di criminalità comune e 2 di criminalità organizzata.



5.2 - Estratto da "Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia-Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento Gennaio – giugno 2020"

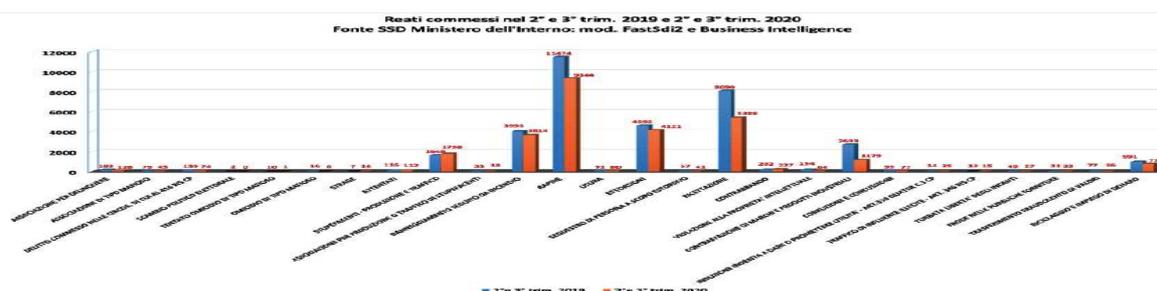
SITO MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA – DIA :

- https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/page/relazioni_semestrali.html

GENERALITÀ: Il primo semestre dell'anno è stato caratterizzato dall'emergenza sanitaria COVID19, un evento di portata globale non ancora superato, che ha avuto un impatto notevole con effetti devastanti sul piano sia della salute delle persone, sia della tenuta del sistema economico. La straordinaria situazione ha imposto, a tutti i livelli istituzionali, la necessità di monitorare l'evoluzione degli accadimenti nella consapevolezza che il processo di superamento dell'emergenza, se non adeguatamente gestito, può rappresentare un'ulteriore opportunità di espansione dell'economia criminale. L'analisi dell'andamento della delittuosità riferita al periodo del *lockdown* ha mostrato che le organizzazioni mafiose, a conferma di quanto previsto, si sono mosse con una strategia tesa a consolidare il controllo del territorio, ritenuto elemento fondamentale per la loro stessa sopravvivenza e condizione imprescindibile per qualsiasi strategia criminale di accumulo di ricchezza. Controllo del territorio e disponibilità di liquidità che potrebbero rivelarsi finalizzati ad incrementare il consenso sociale anche attraverso forme di assistenzialismo a privati e imprese in difficoltà¹. Si prospetta di conseguenza il rischio che le attività imprenditoriali medio-piccole (ossia quel reticolo sociale e commerciale su cui si regge principalmente l'economia del sistema nazionale) vengano fagocitate nel medio tempo dalla criminalità, diventando strumento per riciclare e reimpiegare capitali illeciti.

Appare utile l'analisi dei dati del numero dei reati commessi durante il periodo della crisi sanitaria, raffrontati con i dati dello stesso periodo dell'anno precedente, allo scopo di verificare, quantomeno sul piano statistico, quali effetti il periodo di *lockdown* abbia determinato sulla delittuosità di matrice mafiosa e su altre fattispecie "spia".

La tabella relativa al numero dei reati commessi da aprile a settembre 2020 mostra che, a fronte di una fisiologica diminuzione di alcuni reati (ricettazione, contraffazione, rapine, etc.), trend, quest'ultimo, in linea con la forzata chiusura della mobilità sociale e produttiva, si è assistito all'aumento di altri reati – come lo spaccio di stupefacenti e il contrabbando – espressivi del controllo del territorio da parte delle consorterie, le quali sono riuscite a rimodulare la propria operatività in questi settori. Analoghe considerazioni possono essere effettuate per i reati di estorsione e usura, che hanno visto solo una leggera flessione rispetto al passato. Ciò in quanto, come detto, i sodalizi si sarebbero inizialmente proposti alle imprese in difficoltà quale forma di *welfare sociale* alternativo alle istituzioni, salvo poi adottare le tradizionali condotte intimidatorie finalizzate ad acquisire il successivo controllo di quelle stesse attività economiche.



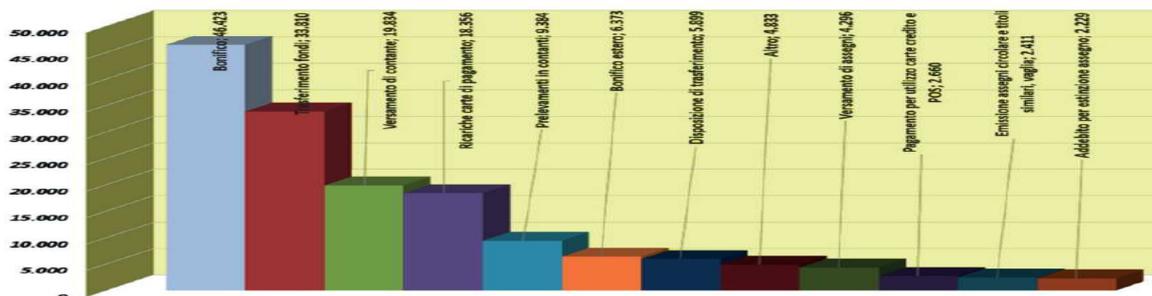
1. APPALTI PUBBLICI: Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici. La prevenzione delle infiltrazioni criminali nonché e più in generale la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali la DIA riserva una particolare attenzione. In merito continua ad interpretare un ruolo propulsivo e di supporto alle attività dei Prefetti ai fini del rilascio della documentazione antimafia nelle due forme della comunicazione e della informazione antimafia, oggetto di uno specifico approfondimento nella Relazione. Basti qui ricordare come questi provvedimenti sono concepiti per individuare in chiave preventiva avanzata i tentativi di infiltrazione mafiosa nell'economia, precludendo alle imprese in odore di mafia la possibilità di intrattenere rapporti con le pubbliche amministrazioni. Impedire l'inserimento delle mafie nel settore degli appalti e dei servizi pubblici, attraverso il monitoraggio specie dei primi, costituisce un interesse sociale irrinunciabile. Si tratta di recidere quel circolo vizioso che alimenta le organizzazioni criminali che in taluni casi hanno colto l'opportunità per riciclare i capitali illecitamente accumulati proprio con l'aggiudicazione o l'affidamento di commesse pubbliche. L'esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato come una delle modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti più consistenti sia l'appoggiarsi ad aziende di più grandi dimensioni in grado di far fronte per capacità organizzativa e tecnicorealizzativa anche ai lavori più complessi. Tali requisiti aziendali escluderebbero dalla licitazione l'azienda infiltrata che, utilizzando la predetta tecnica, supera l'ostacolo dei limiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara. Tra le modalità d'infiltrazione praticate è emersa recentemente anche quella della partecipazione a Consorzi di Imprese, seguendo la prassi della scomposizione di un lavoro in vari sub contratti allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione. In questo senso, particolari sforzi investigativi sono stati profusi proprio nel settore dei sub affidamenti i quali, avvalendosi delle collaudate metodiche dei subappalti, dei noli a caldo e a freddo, del movimento terra, del trasporto e della fornitura dei materiali e delle materie prime, rappresentano per definizione le principali tecniche volte ad annullare ogni possibile forma di concorrenza estromettendo dal mercato le aziende "sane". Anche il ricorso alla turbativa dei sistemi legali di scelta del contraente allo scopo di accaparrarsi appalti e contratti pubblici figura tra le forme di infiltrazione spesso praticate dai sodalizi mafiosi al fine di condizionare concretamente ed a proprio vantaggio la partecipazione delle imprese alle gare pubbliche. La casistica appena citata riporta solo alcuni dei molteplici metodi di inquinamento degli appalti pubblici riscontrati dalla DIA nel corso dello svolgimento delle sue attività di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminali nel delicato settore.

2. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO: Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (s.o.s.). In virtù delle attribuzioni ex D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231 la DIA riveste un ruolo cruciale nella prevenzione dell'utilizzo del sistema economico-finanziario legale per riciclare proventi illeciti, in particolare attraverso l'analisi e l'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s.). Nel senso, le relative procedure necessitano di un costante adeguamento mediante implementazioni volte a rendere l'azione preventiva sempre più incisiva. In tale prospettiva, nel primo semestre è proseguito lo sviluppo di nuove metodologie di analisi finalizzate alla selezione di target connotati da maggiore valenza operativa. Nel dettaglio, si è proceduto innanzitutto all'implementazione e all'estensione dell'analisi di rischio (condotta sulla base di profili soggettivi, oggettivi e geografici), valorizzando i collegamenti tra le diverse entità di interesse (persone fisiche, società, rapporti finanziari e operazioni). Si è inoltre dato corso al perfezionamento della piattaforma informatica a disposizione attraverso la realizzazione di nuovi moduli operativi che consentono di integrare i dati rilevati dalle s.o.s. con i vari patrimoni informativi disponibili, allo scopo di rilevare i flussi finanziari riconducibili alla criminalità mafiosa. Sperimentate in una prima fase a livello centrale e alla luce della loro constatata validità, le più attuali procedure sono state replicate autonomamente anche dalle articolazioni territoriali DIA. In tal modo l'attività è stata orientata allo scopo di individuare anche a livello locale specifici target per la proposizione di misure di prevenzione patrimoniali ovvero per l'avvio di specifiche attività giudiziarie. Nel periodo in esame sono state inoltre sviluppate singole progettualità focalizzate su taluni fenomeni, individuati per settore commerciale o finanziario, con alto rischio di infiltrazione mafiosa. In tale ambito si è avuto riguardo anche all'emergenza sanitaria da coronavirus in relazione alla quale sono stati adottati dei modelli di analisi relazionale specifici. Ciò ha consentito di rilevare: - schemi/modelli di operatività finanziaria sospetta che vengono replicati; - origine e destinazione dei flussi finanziari e relative tipologie; - collegamenti tra soggetti riconducibili a strutture criminali organizzate, altrimenti non rilevabili. Per quanto concerne l'ordinaria attività istituzionale svolta nel comparto in argomento, nel primo semestre 2020 la DIA ha analizzato n. 54.228 s.o.s., con il conseguente esame di n. 364.550 posizioni segnalate o collegate, n. 245.206 delle quali attinenti a persone fisiche e le restanti n. 119.344 a quelle giuridiche, in un intero ambito costante di circa n. 430.000 operazioni finanziarie.

S.O.S. attinenti alla criminalità organizzata L'analisi ha consentito di selezionare n. 7.983 segnalazioni di interesse della DIA, n. 1.691 delle quali direttamente attinenti alla criminalità mafiosa e n. 6.292 riferibili a fattispecie definibili reati spia/ sentinella.

ANALISI S.O.S PER OPERAZIONI FINANZIARIE

Le operazioni finanziarie riconducibili alle predette n. 7.983 s.o.s. (n. 156.508) sono risultate per la maggior parte riferibili a bonifici (30%), nonché e per una percentuale altrettanto significativa al trasferimento di fondi (22%).



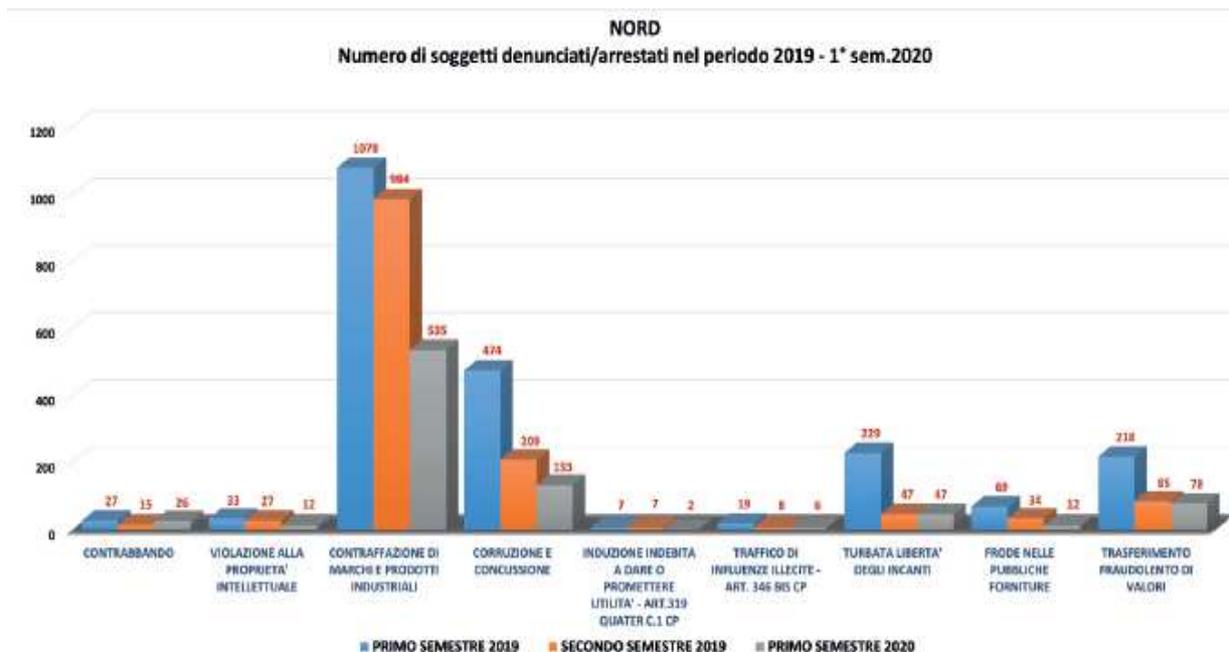
5.3 – Regione Lombardia

La pandemia da COVID19 ha colpito la Lombardia con estrema virulenza determinando drammatiche conseguenze sul piano sanitario, sociale ed economico, che influiranno inevitabilmente sui processi evolutivi della criminalità, organizzata e comune, sempre pronta ad adattarsi ai cambiamenti per trarne vantaggio. Nel periodo di questa fase emergenziale le infiltrazioni dei sodalizi nell'economia legale privilegeranno verosimilmente settori come l'edilizia, i servizi funerari e cimiteriali, ma anche le attività connesse con le pulizie, la sanificazione e la produzione dei dispositivi di protezione individuale, nonché il comparto dello smaltimento dei rifiuti speciali, specie quelli ospedalieri. La vulnerabilità di alcuni rami commerciali, come la ristorazione e quello alberghiero, costretti a una prolungata chiusura imposta dal lockdown e dalle altre misure di contenimento del contagio, potrebbe creare condizioni favorevoli al subentro nelle compravendite della liquidità mafiosa. Inoltre, lo stato di crisi nella filiera agro alimentare potrebbe favorire l'insorgenza di situazioni di monopolio, sintomatiche di possibili infiltrazioni nelle compagini societarie di comparto, risultato della pressione usuraria ed estorsiva. In proposito, va ricordata la tendenziale ritrosia anche dell'imprenditoria lombarda nel denunciare condotte di usura. Con il perdurare della crisi e l'aggravarsi dello stato di bisogno, la paura di subire ritorsioni e la particolare condizione psicologica di sudditanza nei confronti dell'usuraio potrebbero ancor più dissuadere dal rivolgersi alla magistratura o alle Forze dell'ordine. Sulla necessità di introdurre nell'ordinamento nuovi strumenti normativi finalizzati a favorire una ripresa economica e sociale di assoluta valenza risultano le considerazioni del **Procuratore Aggiunto della DDA di Milano, Alessandra DOLCI**: "Le più recenti indagini...hanno messo chiaramente in evidenza la volontà e l'interesse della criminalità organizzata di approfittare di tutte le diverse agevolazioni, soprattutto di quelle a carattere finanziario, che il legislatore ha 'messo in campo' per consentire alle imprese di affrontare la crisi economica conseguente all'emergenza da COVID19. L'aspetto più evidente è quello connesso alla richiesta dei finanziamenti previsti dai decreti "Rilancio" e "Liquidità", erogati dal sistema bancario dietro presentazione di garanzia da parte del Medio Credito Centrale o della SACE, o dall'Agenzia dell'Entrate, in questo caso, per importi correlati al calo del fatturato tra i mesi di aprile 2019 e aprile 2020. Nel corso delle investigazioni, si è infatti assistito all'acquisizione di tali aiuti in modo indebito, attraverso la presentazione, spesso curata da professionisti vicini all'organizzazione, di dati contabili e fiscali ad arte predisposti, in ciò indubbiamente facilitati dalla circostanza che, proprio per garantire una veloce elargizione dei sussidi, le relative richieste si sostanziasse con autocertificazioni, sottoponibili a successivi controlli, che, dato l'elevato numero di domande, non potranno che essere inevitabilmente parziali. Quello che si è notato è stata la presentazione di plurime richieste, per importi limitati, da parte di diversi soggetti giuridici, che, all'esito delle indagini sono risultate riconducibili, tramite prestanome, a un unico titolare effettivo: erogato il sussidio, lo stesso è stato sovente destinato a usi impropri e diversi da quelli legati all'attività produttiva...".

Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale: L'analisi delle attività investigative concluse negli ultimi anni nel Centro e nel Nord Italia dimostra chiaramente come le organizzazioni mafiose riescano a coniugare il proprio ruolo nel narcotraffico internazionale, consolidatosi nel tempo, con la spiccata vocazione a farsi impresa, opportunamente calibrata sulla base delle realtà economiche di elezione. Analogamente alle Regioni del Sud, nel Settentrione e nelle aree centrali del Paese il comune denominatore che sembra aver caratterizzato le strategie delle mafie, anche e soprattutto in un periodo come quello in esame connotato da una situazione emergenziale del tutto imprevedibile, appare collegato alla capacità di operare in forma imprenditoriale per rapportarsi sia con la Pubblica Amministrazione, sia con i privati. Non è un caso se, come già rilevato in passato, il numero maggiore di operazioni sospette non si riferisce ai territori di origine delle organizzazioni mafiose ma a quelli di proiezione. In particolare nei contesti dove l'economia si presenta più florida. **La Lombardia, nel dettaglio, si colloca in testa per numero di s.o.s.**, mentre, tra le prime Regioni, figurano, oltre alla Campania, anche la Toscana, il Lazio, l'Emilia Romagna e il Veneto. Anche alla luce di quanto sarà illustrato nei seguenti quadri regionali si può affermare che ci si trova di fronte ad uno scenario complesso, al cui interno tutte le mafie tendono a ritagliarsi ampi spazi di operatività. Significativo, al riguardo, è quanto emerge dall'andamento generale della delittuosità¹ espressa nel semestre nelle Regioni settentrionali e centrali. Al Nord

i delitti di matrice mafiosa risultano tendenzialmente tutti in calo, così come le "attività criminali di primo livello", fatta eccezione per l'usura, in leggero aumento. Si tratta di un chiaro segnale di disagio economico e di mancanza di liquidità che ha avuto impatto anche nelle regioni più ricche del Paese lasciando anche qui spazio a canali di finanziamento illegali. Di segno opposto le "attività criminali di secondo livello", tra le quali il riciclaggio e il reimpiego di denaro vedono il primo semestre dell'anno staccare il precedente, a riprova della capacità di sfruttare la congiuntura economica negativa per infiltrare l'economia legale. Stabile anche il trasferimento fraudolento di valori, chiaro segno di un flusso di liquidità costante che necessita di essere impiegato al Nord. ... omissis ...

In Lombardia, a seguito delle numerose e mirate investigazioni che si sono succedute nel tempo, è stato possibile accertare il radicamento dell'organizzazione calabrese attraverso la costituzione delle tipiche formazioni di 'ndrangheta, a partire da quella di coordinamento della camera di controllo, denominata appunto la Lombardia, sovraordinata ai locali presenti nella regione e in collegamento con la casa madre reggina. ... omissis ... Le considerazioni fin qui espresse vanno estese anche alle consorterie siciliane e campane che in Lombardia assumono un assetto meno visibile, foriero di un allarme sociale più contenuto. Gli approfondimenti investigativi hanno evidenziato reati associativi di tipo mafioso, reati contro la pubblica amministrazione e per false fatturazioni. Si tratta di uno schema solo indicativo che non esaurisce in modo definitivo la mappatura criminale calabrese nel territorio lombardo, caratterizzata da uno spiccato dinamismo e dal susseguirsi di continue fasi di rigenerazione, finalizzate anche ad eludere l'azione giudiziaria di contrasto. Un'azione di sommersione funzionale al raggiungimento di obiettivi operativi più avanzati che esprimono una presenza nel territorio meno diffusa ma più qualificata per la gestione dei segmenti economico-finanziari delle proprie attività. Anche la camorra delinea una operatività che nella Regione evita forme di violenza prediligendo il riciclaggio e il reimpiego dei proventi illeciti in attività paralegali nei diversi settori dell'economia. In tale contesto proprio alcuni provvedimenti interdittivi hanno interessato, a Milano e Brescia, società "permeate" da clan campani. La malavita pugliese si esprime nel traffico di stupefacenti e nella commissione di rapine perpetrate con modalità operative particolarmente aggressive. L'analisi complessiva degli esiti giudiziari e investigativi permette di individuare, in termini generali, cinque aree sub regionali, connotate da differenti manifestazioni macro criminali. Una prima porzione territoriale interessa la città metropolitana di Milano, le province di Monza, Brianza e Como ed è caratterizzata dalla presenza di diverse forme di criminalità organizzata, nazionale e straniera, quest'ultima principalmente dedicata ai traffici di stupefacenti, ai reati predatori, all'immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina. Le zone di Brescia e Bergamo presentano connotazioni analoghe ma con dimensioni più contenute rispetto al capoluogo di regione e alle province sopracitate. Di contro, nelle province di Mantova e Cremona, accanto a manifestazioni di criminalità diffusa negli ultimi anni è stata conclamata, anche da diverse sentenze, la presenza attiva di propaggini della criminalità organizzata calabrese, in particolare della cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR). A Varese e Lecco operano sodalizi collegati con la 'ndrangheta90 che si occupano prevalentemente di stupefacenti, riciclaggio, traffico di armi, sfruttamento della prostituzione nonché, per la componente allogena non integrata, di reati predatori e di quelli connessi con l'immigrazione clandestina. Nelle province di Pavia e Lodi le indagini condotte da organi investigativi calabresi nel primo semestre 2020 hanno documentato la presenza di qualificate cellule criminali.



5.4 – Città Metropolitana di Milano

La città metropolitana di Milano e il suo territorio sono connotati da una particolare complessità sociale, economica e politica. Ad una non elevata estensione territoriale fa da contraltare una popolazione complessiva, e una conseguente densità abitativa, tra le più consistenti del Paese. La situazione è caratterizzata anche dal sensibile flusso migratorio (regolare e irregolare) tant'è che la percentuale degli stranieri ivi residenti è la più alta rispetto alla media regionale e questo rappresenta un motivo di criticità di non facile gestione tenuto anche conto dell'esigenza di accoglienza e nel contempo di mantenimento della coesione sociale.

Si riportano di seguito alcuni stralci, relativi a **dati strutturali, politica e istituzioni, sicurezza**, estratti dal fascicolo "Il Benessere Equo e Sostenibile nella Città Metropolitana di Milano- Anno 2020", elaborato nell'ambito del progetto "Bes delle province". Il "Sistema informativo statistico del Bes delle province" è un progetto sul tema della sostenibilità al quale collaborano ventiquattro amministrazioni provinciali e sette città metropolitane confrontandosi su innovazioni sviluppate e problematiche affrontate per l'elaborazione di indicatori territoriali di sviluppo sostenibile dei territori. Il progetto, inserito nel programma statistico nazionale, si sviluppa nel solco delle riflessioni teoriche e metodologiche volte a integrare la misurazione del benessere equo e sostenibile secondo una concezione multidimensionale del benessere. Lo studio pone attenzione a parametri sia economici sia sociali e ambientali, corredati da misure di disuguaglianza e sostenibilità.

Per approfondimenti e lettura integrale della pubblicazione, si rinvia al seguente link:

<http://www.besdelleprovince.it/pubblicazioni/2020/>

Profilo strutturale della Città metropolitana di Milano



**Città
metropolitana
di Milano**



Cod.	Comune	Cod.	Comune	Cod.	Comune	Cod.	Comune
002	Abbiategrosso	072	Cerro Maggiore	140	Melegnano	192	San Donato Milanese
005	Albairate	074	Cesano Boscone	142	Melzo	194	San Giorgio su Legnaro
007	Arconate	076	Cesate	144	Mesero	195	San Giuliano Milanese
009	Arese	077	Cinisello Balsamo	146	Milano - Capoluogo	200	Santo Stefano Ticino
010	Arluno	078	Cislino	150	Morimondo	201	San Vittore Olona
011	Assago	081	Cologno Monzese	151	Motta Visconti	202	San Zenone al Lambro
012	Bareggio	082	Colturano	154	Nerviano	204	Sedriano
014	Basiglio	085	Corbetta	155	Nosate	205	Segrate
015	Basiglio	086	Cormano	157	Novate Milanese	206	Senago
016	Bellinzago Lombardo	087	Cornaredo	158	Noviglio	209	Sesto San Giovanni
019	Bernate Ticino	093	Corsico	159	Opera	210	Settala
022	Besate	096	Cuggiono	164	Ossona	211	Settimo Milanese
024	Binasco	097	Cusago	165	Ozzerò	213	Solaro
026	Boffalora sopra Ticino	098	Cusano Milanino	166	Paderno Dugnano	219	Trezzano Rosa
027	Bollate	099	Dairago	167	Pantigliate	220	Trezzano sul Naviglio
032	Bresso	101	Dresano	168	Parabiago	221	Trezzo sull'Adda
035	Bubbiano	103	Gaggiano	169	Paullo	222	Tribiano
036	Buccinasco	105	Garbagnate Milanese	170	Pero	224	Truccazzano
038	Buscate	106	Gessate	171	Peschiera Borromeo	226	Turbigo
040	Bussero	108	Gorgonzola	172	Pessano con Bornago	229	Vanzago
041	Busto Garolfo	110	Grezzago	173	Pieve Emanuele	230	Vaprio d'Adda
042	Calvignasco	112	Gudo Visconti	175	Pioltello	235	Vermezzo*
044	Cambiago	113	Inveruno	176	Pogliano Milanese	236	Vernate
046	Canegrate	114	Inzago	177	Pozzo d'Adda	237	Vignate
050	Carpiano	115	Lacchiarella	178	Pozzuolo Martesana	242	Vimodrone
051	Carugate	116	Lainate	179	Pregnana Milanese	243	Vittuone
055	Casarinle	118	Legnano	181	Rescaldina	244	Vizzolo Predabissi
058	Casorezzo	122	Liscate	182	Rho	246	Zelo Surrigone*
059	Cassano d'Adda	125	Locate di Triulzi	183	Robecchetto con Induno	247	Zibido San Giacomo
060	Cassina de' Pecchi	130	Magenta	184	Robecco sul Naviglio	248	Villa Cortese
061	Cassinetta di Lugagnano	131	Magnago	185	Rodano	249	Vanzaghella
062	Castano Primo	134	Marcallo con Casone	188	Rosate	250	Baranzate
070	Cernusco sul Naviglio	136	Masate	189	Rozzano		
071	Cerro al Lambro	139	Mediglia	191	San Colombano al Lambro		

*8 febbraio 2019: istituito "Vermezzo con Zelo" a seguito della fusione di Vermezzo e Zelo Surrigone

Profilo strutturale della Città metropolitana di Milano

Indicatori

TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione	Anno	Milano	Lombardia	Italia
Numero di Comuni*	2019	134	1.509	7.926
Superficie territoriale (Kmq)	2019	1.575,5	23.863,1	302.068,3
Densità demografica (ab. per Kmq)*	2019	2.063,1	421,6	199,8
Popolazione residente*	2019	3.250.315	10.060.574	60.359.546
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)*	2019	34	1.030	5.514
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti)*	2019	113.209	2.047.552	9.851.336
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti) (%)*	2019	3,5	20,4	16,3

POPOLAZIONE: Dinamica e struttura

Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)**	2018	4,9	2,4	-2,0
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)**	2018	-1,7	-2,4	-3,2
Variazione della popolazione residente tra 2019 e 2017 (%)*	2019	1,0	0,4	-0,4
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)*	2019	13,5	13,7	13,2
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)*	2019	63,9	63,8	64,0
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)*	2019	22,6	22,6	22,8
Tasso di mortalità covid standardizzato per 100.000***	2020	109,1	144,5	46,8

ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile

Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2018	0,4	1,3	3,8
Occupati nell'industria (%)	2018	20,5	31,3	26,1
Occupati nei servizi (%)	2018	79,1	67,4	70,1
Valore aggiunto totale (milioni di euro a prezzi base correnti)	2018	159.347,5	348.287,4	1.584.462,4
Valore aggiunto pro-capite (euro a prezzi correnti)	2018	49.143,60	34.660,93	26.223,37

* riferiti al 1 gennaio

** riferiti al 31 dicembre

*** riferiti al periodo 1 gennaio - 31 maggio 2020

IL TERRITORIO METROPOLITANO DI MILANO SI ESTENDE SU UN'AREA DI 1.575,5 KMQ E LA DENSITÀ DEMOGRAFICA È PARI A 2.063,1 AB/KMQ. IL TERRITORIO È SUDDIVISO IN 134 COMUNI, DI CUI 34 AL DI SOTTO DEI 5.000 ABITANTI. I PICCOLI COMUNI RAPPRESENTANO IL 25,4% DEL TERRITORIO ED ACCOLGONO IL 3,5% DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE. LA VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL TRIENNIO 2017- 2019 È STATA DI 1,0. IL TASSO DI INCREMENTO DEMOGRAFICO TOTALE OGNI 1.000 ABITANTI È STATO POSITIVO, PARI A 4,9, E L'INCREMENTO NATURALE OGNI 1.000 ABITANTI (-1,7) RISULTA ESSERE NEGATIVO.

L'INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER FASCIA D'ETÀ È CARATTERIZZATA DAL 13,5% DI GIOVANI TRA 0 E 14 ANNI, DAL 63,9% IN ETÀ TRA 15 E 64 ANNI E DAL 22,6% DI ANZIANI CON 65 ANNI E OLTRE.

IL TASSO DI MORTALITÀ STANDARDIZZATO PER COVID-19 APPROFONDISCE UN ASPETTO EPIDEMIOLOGICO LEGATO ALL'ATTUALE PARTICOLARE MOMENTO EMERGENZIALE. L'INDICATORE È STATO INSERITO PER FOTOGRAFARE IL CONTRIBUTO DI MONITORAGGIO SANITARIO DEL TERRITORIO CHE ISTAT E L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ STANNO EFFETTUANDO IN ITINERE.

IL TASSO DI MORTALITÀ STANDARDIZZATO PER COVID-19 OGNI 100.000 ABITANTI È 109,1 E LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO RISULTA RIENTRARE NEL BACINO DEI TERRITORI DOVE IL VIRUS HA AVUTO ALTA DIFFUSIONE. LA STRUTTURA DEL SISTEMA PRODUTTIVO DEL TERRITORIO È SINTETICAMENTE DESCRITTA ATTRAVERSO LA COMPOSIZIONE SETTORIALE DELL'OCCUPAZIONE: LA PERCENTUALE DI OCCUPATI IN AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA È DEL 0,4%, IN INDUSTRIA DEL 20,5% E NEI SERVIZI DEL 79,1%. LA RICCHEZZA DISPONIBILE SIA PRO-CAPITE SIA TOTALE È DESCRITTA MEDIANTE IL VALORE AGGIUNTO (A PREZZI BASE CORRENTI).

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Milano	Lombardia	Italia	
Inclusività Istituzioni	1 ■	Presenza di donne a livello comunale	%	39,4	34,6	33,1
	2	Presenza dei giovani (<40 anni) a livello comunale	%	25,4	27,8	28,3
Amministrazione locale	3	Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	27,46	28,84	27,39
	4	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,73	0,77	0,75
	5 ■ ■	Tasso di partecipazione alle elezioni europee	%	61,2	64,1	56,1

Fonti: Istat (indicatori 1 e 2); Ministero dell'Interno (indicatore 3-5).
Anni: 2019 (indicatori 1, 2 e 5); 2018 (indicatore 3 e 4).

L'inclusività nelle istituzioni nella città metropolitana di Milano mette in mostra dati disomogenei. E' migliore per la presenza delle donne nelle istituzioni comunali – l'attuale normativa prescrive una corretta rappresentanza di genere nelle liste dei candidati per le elezioni - così come la presenza delle quote rosa nelle giunte comunali (nei comuni superiori a 3.000 abitanti nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40%). Al contrario risulta sottorappresentata la presenza di giovani nelle amministrazioni comunali.

La percentuale delle donne negli organi di governo comunali (prime cittadine, consigliere e assessore) dell'area milanese supera con il 39,4%, sia il dato della Lombardia pari al 34,6% che dell'Italia al 33,1%.

La presenza di giovani amministratori sotto i 40 anni nelle istituzioni comunali del milanese pari al 25,4% risulta inferiore sia al dato nazionale che si attesta al 28,3%, che al lombardo al 27,8%.

Il tasso di partecipazione elettorale riportato alle ultime consultazioni europee del 2019 si esplicita in un 61,2%, che appare quasi equidistante, tra quello regionale al 64,1% e il nazionale al 56,1%.

Per quanto riguarda la capacità di reperire risorse mediante la riscossione di tributi, si osserva che per la Città metropolitana di Milano, il dato si attesta a 0,73€ per ogni euro di entrata, che è inferiore a quello nazionale che raggiunge 0,75€, ma soprattutto allo 0,77€ della Lombardia.

In merito all'incidenza delle spese rigide sulle entrate correnti, si osserva che, con il 27,46%, l'area metropolitana di Milano, ha una risultanza pressoché identica a quella nazionale (27,39%) ed entrambe risultano inferiori al dato della Lombardia che raggiunge il 28,84%.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Milano	Lombardia	Italia	
Criminalità	1 ■	Tasso di omicidi	per 100mila ab.	0,4	0,4	0,5
	2	Delitti denunciati	per 10mila ab.	703,4	451,8	392,5
	3	Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	24,0	17,3	17,0
	4	Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	411,8	243,9	197,7
Sicurezza stradale	5	Morti per 100 incidenti stradali	%	0,8	1,5	1,9
	6	Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	2,4	4,0	4,4

* escluse le autostrade

Fonte: Istat (indicatori 1-6).

Anno: 2018

Le due tematiche della dimensione della sicurezza, sono rappresentate da quattro indicatori relativi alla criminalità e due che riguardano la sicurezza stradale.

Gli indicatori della criminalità registrano risultanze negative sia rispetto al dato nazionale che al regionale, al contrario, i due aspetti della sicurezza stradale trattati mostrano valori migliori sia al resto d'Italia che alla Lombardia.

Il tasso di omicidi per 100 mila abitanti si attesta allo 0,4 sia nell'area metropolitana milanese che in Lombardia dato che appare inferiore al nazionale che raggiunge lo 0,5.

I delitti denunciati ammontano a 703,4 per 10 mila abitanti e risultano il 79,2% in più rispetto al dato nazionale che raggiunge i 392,5, molto simile il discorso riguardo ai delitti violenti denunciati, anche in questo caso, il dato della città metropolitana Milano con il 24,0 per 10 mila abitanti è nettamente superiore (il 41% in più), a quello nazionale che si ferma al 17,0.

Per quanto concerne il dato relativo ai delitti diffusi denunciati (per 10 mila abitanti) nel milanese (411,8) sono decisamente più del doppio rispetto al resto d'Italia (197,7), molto netta è la differenza anche con la Lombardia (243,9) che è più in linea con il dato del Paese (ed è il 68,8% in meno rispetto al capoluogo).

I due indicatori riguardanti la sicurezza stradale, mettono in luce una situazione migliore per quanto concerne le strade della città metropolitana di Milano, che appaiono più sicure che il resto d'Italia. I morti per 100 incidenti stradali sulle strade urbane del milanese sono lo 0,8% rispetto all'1,9% registrato a livello nazionale (1,5% il dato lombardo) ed anche le strade extraurbane del milanese risultano più sicure con il 2,4% di morti per 100 incidenti contro il 4,4% dell'Italia e il 4% regionale.

5.5 – IL COMUNE DI CINISELLO BALSAMO

I dati sono stati estratti dal redigendo Documento Unico di Programmazione 2021- 2023 (Sezione strategica) alla quale si rimanda per approfondimenti.

Nello specifico per quanto concerne il territorio dell’Ente si riporta quanto segue:

Cinisello Balsamo si situa su un asse strategico dell’area metropolitana milanese, collocandosi accanto a Milano, Monza e Sesto San Giovanni, in uno dei contesti economicamente più dinamici del paese. Geograficamente confina a nord con Nova Milanese e Muggiò, ad est con Monza, a sud-est con Sesto San Giovanni, a sud-ovest con Bresso, ad ovest con Cusano Milanino e con Paderno Dugnano. Questa concentrazione di Comuni ospita circa 385mila abitanti dando vita a quella realtà ormai nota come “Nord Milano”. Una realtà economica sorta sulle ceneri della crisi della grande industria alla fine degli anni ‘80 e che nell’ultimo decennio ha saputo dar vita a un nuovo sistema economico trascinato da realtà caratterizzate da un forte livello di innovazione e di capacità di competizione sul mercato nazionale ed internazionale.

Cinisello Balsamo è quindi non solo cerniera tra Milano ed il territorio più settentrionale individuato dal comprensorio di comuni costituenti la Brianza (asse nord - sud), ma anche crocevia tra realtà più dinamiche del nord Milano (asse est – ovest).

Come è noto la trasformazione da realtà prevalentemente agricola inizia nel dopoguerra quando, in virtù della sua collocazione, diviene una città di richiamo sia per la residenza che per le attività industriali.

Sono gli anni dell’immigrazione che portano ad un incremento della popolazione tra il 1951 e il 1981 da 15.000 a 80.000 abitanti. (Attualmente la crescita demografica vede un incremento del 3,8% rispetto al 1991, quando a fronte del calo delle nascite la popolazione residente era scesa vistosamente).

Oggi gli abitanti di Cinisello Balsamo ammontano a poco più di 75.000. Con il tempo si crea, con grande rapidità, un sistema d’industrializzazione diffusa che, grazie ad una forte intersettorialità e ad un’elevata capacità collaborativa, costituisce attualmente il maggiore bacino industriale italiano. Il sistema economico del Comune che si è sviluppato con il primo «boom» conosciuto dall’economia italiana; la nascita di realtà produttive in tale periodo ha determinato negli anni a seguire la forte urbanizzazione delle aree della cosiddetta «cintura metropolitana». Necessità, convenienza e altri motivi legati agli insediamenti hanno determinato la proliferazione d’entità economiche in queste aree. Una seconda spinta decisiva, che ha portato il microsistema di Cinisello Balsamo verso l’attuale conformazione, è giunta con quello che è stato definito il «nuovo boom» economico verificatosi nei primi anni ‘80. Le imprese non sono solo di grandi dimensioni, infatti, poco meno della metà non assomma più di cento addetti, mentre le altre si distribuiscono più o meno uniformemente nelle rimanenti classi dimensionali. I settori tradizionali, sviluppatosi per primi, rimangono quelli legati alla meccanica e alla costruzione di materiale elettrico, mentre si ha uno sviluppo consistente delle imprese legate ai servizi alle persone dalla seconda metà degli anni 90, determinando uno sviluppo del terziario, mentre le imprese legate ai settori della chimica, della lavorazione di minerali non metalliferi, dell’editoria e dell’edilizia, sono sorte negli anni ‘70 e 80.



Il territorio e l'ambiente



Superficie	Kmq. 12,71		
Risorse idriche	Nessuna		
Strade	Statali	km	1,35
	Provinciali (Città Metropolitana)	km	6,91
	Comunali	km	106,86
	Vicinali	km	3,58
	Autostrade	km	9,5
Piani e strumenti urbanistici vigenti			
Piano di edilizia economica e popolare (P.E.E.P)	Delibera Giunta Regionale n. 7.889/9		
Piano di Governo del Territorio (PGT)	Delibera di Consiglio Comunale n. 48 del 24 Ottobre 2013 (B.U.R.L. serie avvisi e concorsi, n. 10 del 5.3.2014) Documento di Piano prorogato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 17 del 07/03/2019		

La città di Cinisello Balsamo occupa una superficie di Kmq 12,71 a nord di Milano. E' attraversata da circa km 128 Km di strade comunali, dall'autostrada A4 Milano - Venezia e da due arterie di grande collegamento: la Statale SS36 e la Tangenziale Nord. Verde e mobilità sono tra gli indicatori più immediati della qualità urbana ed elementi irrinunciabili per una "città sostenibile". Tutti gli spazi verdi nel corso degli anni sono stati riqualificati, rappresentando un'importante occasione di rinnovo del tessuto urbano e del volto della città. Oltre alle quaranta aree verdi, tra parchi e giardini cittadini, verde attrezzato, piantumato e mantenuto, ci sono due grandi polmoni verdi di valenza sovracomunale: il Parco Nord e il Parco del Grugnotorto, rispettivamente a sud e a nord della città, il tutto per una superficie complessiva di circa mq. 3.177.000.

La tabella seguente illustra la situazione ambientale di Cinisello Balsamo attraverso il trend di alcuni indicatori di "benessere ambientale":

Situazione ambientale di Cinisello Balsamo.

(Fonte: Settore Opere Pubbliche, Ambiente ed Energia – dati aggiornati al 31/12/2020)

	2016	2017	2018	2019	2020
Inquinamento atmosferico (n. di giorni/anno con il superamento dei livelli di PM10)	73	96	53	50 (*)	69 (*)
Mq. di verde urbano mantenuto	937.000	806.403	805.082 (**)	805.082 (**)	805.082 (**)
Mq. di verde sovra-comunale	2.000.000	2.000.000	2.560.000	2.560.000	2.560.000
Mq. di verde pro-capite	-	-	44,51	44,14	44,25 (***)
Totale dei rifiuti raccolti annualmente (in tonnellate)	31.611	31.047	31.684	32028	30.942 (****)
% di raccolta differenziata precernita	54,19%	56,82%	56,57%	58,47%	58,75%
(*) i dati indicati sono una stima dei valori medi giornalieri rilevati dalle centraline di ARPA Lombardia nei Comuni limitrofi a Cinisello Balsamo.					
(**)per la determinazione della superficie è stata utilizzata la quantità di mq inserita nel progetto di manutenzione del verde comunale.					
(***) abitanti Comune di Cinisello Balsamo anno 2020 al 31/12/2020=76.051					
(****) dato pre-cernita dichiarato da NMA. I dati definitivi saranno disponibili a marzo dell'anno successivo.					

Bilancio arboreo 2020

Il patrimonio verde del Comune di Cinisello Balsamo si compone di numerosi parchi e giardini comunali ed intercomunali, del verde presente negli impianti sportivi comunali e nei giardini scolastici e delle aree verdi lineari poste a corredo della rete stradale. A questi si aggiungono oltre 16.000 alberi, migliaia di arbusti e diversi chilometri di siepi. L'ultimo censimento arboreo aggiornato a dicembre 2019 conta n. 19.059 posti pianta, di cui 16.097 alberi, n. 1.379 ceppaie e n. 1.583 fallanze.

Ulteriori informazioni sono consultabili sul sito istituzionale del Comune, nella sezione Amministrazione trasparente, al seguente link <https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/spip.php?article31324>

Mobilità e trasporti

Cinisello Balsamo è collocata in un'area strategica del Nord Milano e dotata di una buona rete di infrastrutture. È attraversata dall'asse autostradale A4, di cui è in corso la riqualificazione, dalla SS36 e da tangenziali. Grazie alla Metrotranvia (Linea 31) è assicurato il collegamento diretto con Milano.

Un ulteriore potenziamento dei servizi di trasporto sarà garantito dall'arrivo, nei prossimi anni, delle Linee metropolitane M1 nel quartiere Bettola e M5 lungo l'asse Fulvio Testi.

Con risorse private, derivanti da un Piano Integrato di Intervento, nel nodo di interscambio delle linee metropolitane verrà realizzato un Hub intermodale: una moderna centrale della mobilità con parcheggio interrato, stazione degli autobus e bicistazione.

1. Il nuovo Hub sarà potenziato dalla realizzazione di nuove piste ciclabili che collegheranno diversi punti della città.

2. In città sono stati rilevati complessivamente 26.125 posti auto suddivisi nel seguente modo (Fonte: Settore Governo del Territorio - dati presenti nell'ultimo PGTU):

- n. 462 a pagamento (1,8%) – localizzati negli ambiti Borgomisto, Bellaria, Campo dei Fiori, NAF Cinisello, Balsamo, NAF Balsamo;
- n. 475 (1,8%) regolamentati a disco orario
- n. 7.415 (28,4%) riservati a privati o asserviti all'uso pubblico;
- n. 17.593 (67,3%) rappresentato da posti delimitati, per i quali la sosta è libera
- n. 180 (0,70%) posti moto

I dati relativi ai parcheggi verranno aggiornati con la prossima revisione del PG.T.U..

Sul fronte della mobilità leggera, per favorire l'uso delle due ruote sono stati realizzati km. 23,8 di piste ciclabili (12,6 comunali, 4,8 Città Metropolitana, 7 Parco Nord) una rete che si prevede di estendere ulteriormente (fonte: Settore Governo del Territorio – Servizio Mobilità e trasporti, dati aggiornati al 31/12/2020). Le politiche relative alla mobilità, accompagnate dall'attenzione alla sicurezza stradale e agli interventi di prevenzione e di educazione stradale sono anche finalizzate a ridurre il numero degli incidenti, soprattutto di quelli con infortunati.

Per quanto riguarda l'ambito della **Sicurezza stradale**, benché sia progressivamente diminuito nell'ultimo decennio il numero di incidenti, c'è da sottolineare al contrario una crescita del numero di pedoni coinvolti. Una delle probabili cause di distrazione, registrata anche a livello "internazionale", riguarda l'utilizzo del cellulare. Tra le novità introdotte nell'ordinamento c'è il reato di "omicidio stradale", elemento che andrà analizzato nel tempo per le influenze che potrebbe avere sulla sicurezza stradale.

Altrettanto significativo è stato l'impegno sul fronte della prevenzione e sulla educazione dei giovani utenti della strada, attraverso gli ormai collaudati corsi di educazione stradale, anche in collaborazione con le autoscuole, per gli studenti dalle materne alle superiori.

Nella tabella sottostante è riportato il trend dal 2016 al 2020 dell'andamento degli incidenti stradali a Cinisello Balsamo.

Incidenti stradali a Cinisello Balsamo dal 2016 al 2020

(Fonte: Polizia Locale, dati aggiornati al 31/12/2020)

	2016	2017	2018	2019	2020
<i>incidenti</i>	590	452	558	595	369
<i>Incidenti con infortunati</i>	250	209	277	313	168
<i>Incidenti mortali</i>	3	2	5	0	2

Polizia locale e sicurezza

Il senso di sicurezza percepito dai cittadini è un importante indicatore di buona qualità della vita di una città. E' essenziale il ruolo svolto dalla Polizia Locale nelle attività di presidio del territorio e nell'attuazione di azioni di controllo e di contrasto dell'illegalità. Le azioni sinergiche poste in essere nella Città e finalizzate alla sicurezza, riguardano diversi aspetti: ambientale, sociale, stradale, ecc.

Prima di esporre i dati relativi all'attività di sicurezza urbana della Polizia Locale è necessario ricordare che il 2020 è stato un anno particolare, caratterizzato dalla pandemia ancora oggi in corso, durante il quale tale attività non ha potuto seguire un percorso costante e lineare, perché è stata fortemente influenzata dalle norme contingibili e urgenti che, via, via, sono state emanate per contrastare e contenere la diffusione del contagio, che hanno gravato, e gravano tuttora, sull'operato del corpo di Polizia Locale.

La seguente breve relazione è finalizzata a dare un'idea di quanto la situazione legata all'emergenza sanitaria ha condizionato le attività di Polizia Locale. L'analisi, estremamente sintetica, delinea due piani: quello temporale e quello operativo.

In merito agli aspetti evolutivi della Pandemia a livello temporale, le varie fasi, hanno richiesto differenti modalità di intervento da parte delle forze dell'ordine e della Polizia Locale:

- La prima fase, periodo che potremmo individuare tra i primi giorni di marzo fino a maggio, è stata caratterizzata dalla chiusura di tutte le attività non essenziali, dal divieto di circolazione e da misure restrittive estreme. Ciò ha comportato il pieno impiego del personale disponibile a livello operativo per i controlli dedicati al rispetto di tali misure.
- La seconda fase, durante il periodo estivo, caratterizzata dalla ripresa delle attività, inizialmente limitate, e poi sempre più allargate, ha visto una sovrapposizione tra le attività di controllo del rispetto delle regole anti-contagio e le normali attività in capo alla Polizia Locale.
- La terza fase, tuttora in atto, vede controlli anti-contagio più serrati rispetto alla seconda fase e, per molti versi, più simili alla prima fase, affiancati a controlli sulle attività che in alcuni casi sono a pieno regime.

Per fare solo un esempio di quanto appena espresso, l'istituzione del nuovo mercato rionale in città, ha comportato, oltre alla normale gestione dei controlli sulle norme commerciali, l'impegno a far rispettare le regole volte a contrastare i rischi di contagio. La Polizia Locale ha dovuto completamente riorganizzare il servizio per poter affrontare l'emergenza sanitaria e contemporaneamente garantire le proprie funzioni di controllo della sicurezza urbana e dei cittadini.

Dalla terza decade di marzo il Comando di Polizia Locale ha attivato una procedura equiparabile ad un permanente stato di allerta operativa. La strutturazione del servizio prevede, in emergenza, una divisione del Corpo in due sezioni in grado di operare in autonomia, ognuna dotata di un team di comando, una sezione logistica ed un'area operativa. Il tutto ha richiesto la preparazione e l'adattamento dei turni di lavoro e di riposo considerando che il servizio è operativo 365 giorni all'anno per 17 ore giornaliere e deve comunque garantire una reperibilità per le allerte di protezione civile h 24.

A titolo esemplificativo, ancora oggi gran parte del personale viene dedicato a controlli sulla mobilità personale, sul rispetto delle misure del contenimento del contagio (divieto di assembramento, obbligo dell'utilizzo delle mascherine etc. etc.), oltre ai controlli sul rispetto delle norme anti-contagio relative alle attività produttive, commerciali e pubblici esercizi.

In ultimo, ma non per importanza, tra i compiti che hanno impegnato e che ancora coinvolgono prioritariamente la Polizia Locale c'è il controllo delle persone in isolamento domiciliare, operazione eseguita sia in sito sia a distanza, soprattutto nei momenti più critici della prima fase, quest'attività ha rivestito un'importante funzione di supporto, anche morale, alle persone in isolamento.

Si riportano solo alcuni numeri che aiutano a comprendere la dimensione dell'operato di Polizia Locale.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati:

- eseguiti circa 7.000 controlli riferiti alle persone in isolamento
- elevate 297 sanzioni per violazioni alle norme sul contenimento del contagio.

Seguono alcuni dati numerici relativi alle attività gestite dalla centrale operativa della Polizia Locale in materia di sicurezza urbana nel triennio 2018-2020:

- 2018 – n. 14.596 interventi;
- 2019 – n. 14.793 interventi, di cui circa 70% finalizzati alla sicurezza stradale ed il rimanente 30% alla sicurezza urbana;
- 2020 – n.12.680 interventi, di cui circa 70% finalizzati alla sicurezza stradale ed il restante 30% alla sicurezza urbana.

Nelle tabelle seguenti è riportato il trend 2018-2020 degli interventi annuali effettuati nei diversi ambiti di controllo ed il numero delle sanzioni elevate.

Controlli ed interventi per tipologia

(Fonte: Polizia Locale, dati aggiornati al 31/12/2020)

n. interventi annuali				n. interventi annuali			
Tipologia intervento	2018	2019	2020	Tipologia intervento	2018	2019	2020
POLIZIA AMBIENTALE	130	277	150	CONTROLLI EDILIZIA	62	65	48
POLIZIA AMMINISTRATIVA	144	141	561	POLIZIA GIUDIZIARIA	152	148	240
POLIZIA COMMERCIALE	188	200	562	POLIZIA INVESTIGATIVA	44	117	3.303
MERCATI STRAORDINARI	10	55	3	CONTROLLO PARCHI	44	43	193
CONTROLLO NOMADI	102	131	142	PREVENZIONE VIOLENZA DONNE	17	11	23
				CONTROLLI COVID			7.000
				Totale interventi effettuati	893	1.188	12.225

Sanzioni elevate conseguenti ai controlli sopraelencati

(Fonte: Polizia Locale, dati aggiornati al 31/12/2020)

Area e/o tipologia di violazione	n. sanzioni annuali		
	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
REGOLAMENTI ED ORDINANZE	83	272	369
COMMERCIALE	79	70	168
ECOLOGIA	337	263	30
VIOLAZIONI COVID			297
Totale sanzioni elevate	499	605	864

Risultano infine importanti ed incisive le azioni relative al **sequestro ed alla confisca definitiva dei beni riferibili ad organizzazione criminali**: sul territorio di Cinisello Balsamo, i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata destinati e consegnati al Comune dal 2004 al 2014 sono ad oggi 12: di questi 4 sono appartamenti, 2 sono locali generici, 1 cantina, 3 box, 1 ufficio, 1 abitazione in villino. 9 di questi immobili sono stati destinati ad associazioni di volontariato o a centri per attività sociali, mentre 3 appartamenti sono destinati ad alloggi per indigenti o xdi edilizia residenziale sociale.

Nella tabella seguente è ripostato l'elenco dei beni immobili confiscati ai sensi dell'art. 48 D.Lgs. 159/2011, pubblicato sul sito comunale al seguente link:

[https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/spip.php?rubrique2134:](https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/spip.php?rubrique2134)

ELENCO DEI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
(art. 48 D.Lgs. 6-9-2011, n. 159)

ELENCO DEI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA									
(art. 48 D.Lgs. 6-9-2011, n. 159)									
Tipologia di bene	Particella catastale	Ubicazione del bene	Data dell'assegnazione	Estremi dell'atto di concessione	Durata dell'atto di concessione	canone di locazione a carico del gestore	Cooperative/associazioni che gestisce il bene	Attività svolta all'interno del bene	Destinazione dei proventi
Fabbricato	N.C.E.U. Fg.28, particella 42B, Sub 90	Lombardia - Cinisello Balsamo (MI) - Via Volontari del Sangue, 6	17/05/2018	Rep. 1234/2018	17.05.2018-17.05.2022	€ 490,18	Associazione Amici dello Stretto	attività associative a scopo sociale	(1)
Fabbricato	N.C.E.U. Fg.13, particella 290, Sub 14	Lombardia - Cinisello Balsamo (MI) - Via Alberti, 8/D	01/06/12	2015/2012	01/06/2012 - 31/05/2024	€ 1.701,00	assegnatario	Alloggi di edilizia residenziale sociale	(1)
Fabbricato	N.C.E.U. Fg. 36, particella 66, Sub 1 e 2	Lombardia - Cinisello Balsamo (MI) - Viale Romagna, 39	**	**	**	no	**	Servizi istituzionali	
Fabbricato	N.C.E.U. Fg. 43, particella 25 e 26, Sub 707 e 1	Lombardia - Cinisello Balsamo (MI) - Via Dante, 3	18/09/2019	Rep. 1314/2019	18.09.2019/18.09.2023	€ 1.599,55	Associazione ANTEAS Servizi Cinisello	attività associative a scopo sociale	(1)
Fabbricato	N.C.E.U. Fg. 43, particella 26, Sub 2	Lombardia - Cinisello Balsamo (MI) - Via Dante, 3	18/09/2019	Rep. 1314/2019	18.09.2019/18.09.2023	€ 1.599,55	Associazione ANTEAS Servizi Cinisello	attività associative a scopo sociale	(1)
Fabbricato	N.C.E.U. Fg. 13, particella 407, Sub 701 e sub 13	Lombardia - Cinisello Balsamo (MI) - Via Luri, 16	05/07/2017	Rep. 1170/2017	05.07.2017-01.07.2021	€ 883,68	Associazione GRUPPO DI GIO'	attività associative a scopo sociale	(1)
Fabbricato	N.C.E.U. Fg. 13, particella 417, Sub 2, 3, 4	Lombardia - Cinisello Balsamo (MI) - Via Luri, 16	23/02/12	determinazione dirigenziale n. 166/2012	10 anni (fino al 23-02-2022)	no	ADMUT Cooperativa Sociale	comunità per minori-Casa Famiglia	
Fabbricato	N.C.E.U. Fg. 41, particella 95 graffiata con part. 240, sub 706	Lombardia - Cinisello Balsamo (MI) - Via Indipendenza, 19/21	**	**	**	**	in manutenzione	Alloggi di edilizia residenziale sociale	
Fabbricato	N.C.E.U. Fg. 52, particella 143, sub 23	Lombardia - Cinisello Balsamo (MI) - Viale Fulvio Testi, 184	15/11/15	1890/2015	15/11/2015 - 14/11/2023	€ 840,00	assegnatario	Alloggi di edilizia residenziale sociale	(1)
	(1) +	Interventi in campo abitativo a favore di famiglie in difficoltà							

Quadro demografico del Comune di Cinisello Balsamo

Le tabelle che seguono riportano alcune informazioni sulla popolazione residente a Cinisello Balsamo. Partendo da quelle relative all'andamento demografico e alle variazioni annuali confrontate con quelle della provincia milanese e della regione lombarda, la popolazione viene analizzata per classi di età e per genere.

Per approfondimenti ed una lettura integrale dei dati si rinvia al seguente link:

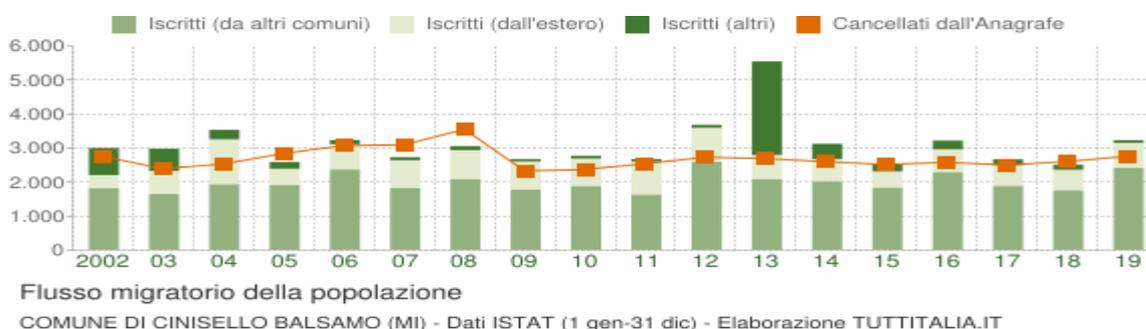
<http://www.tuttitalia.it/lombardia/54-cinisello-balsamo/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>



Il flusso migratorio della popolazione al 31/12/2019

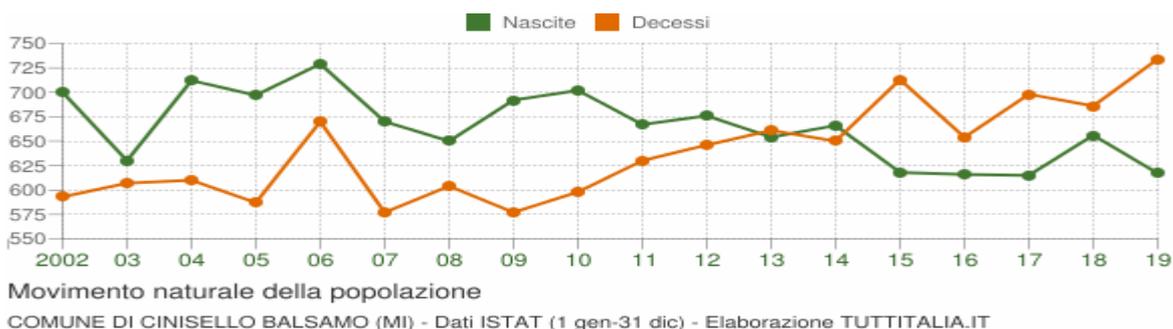
Il grafico visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Cinisello Balsamo negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative)

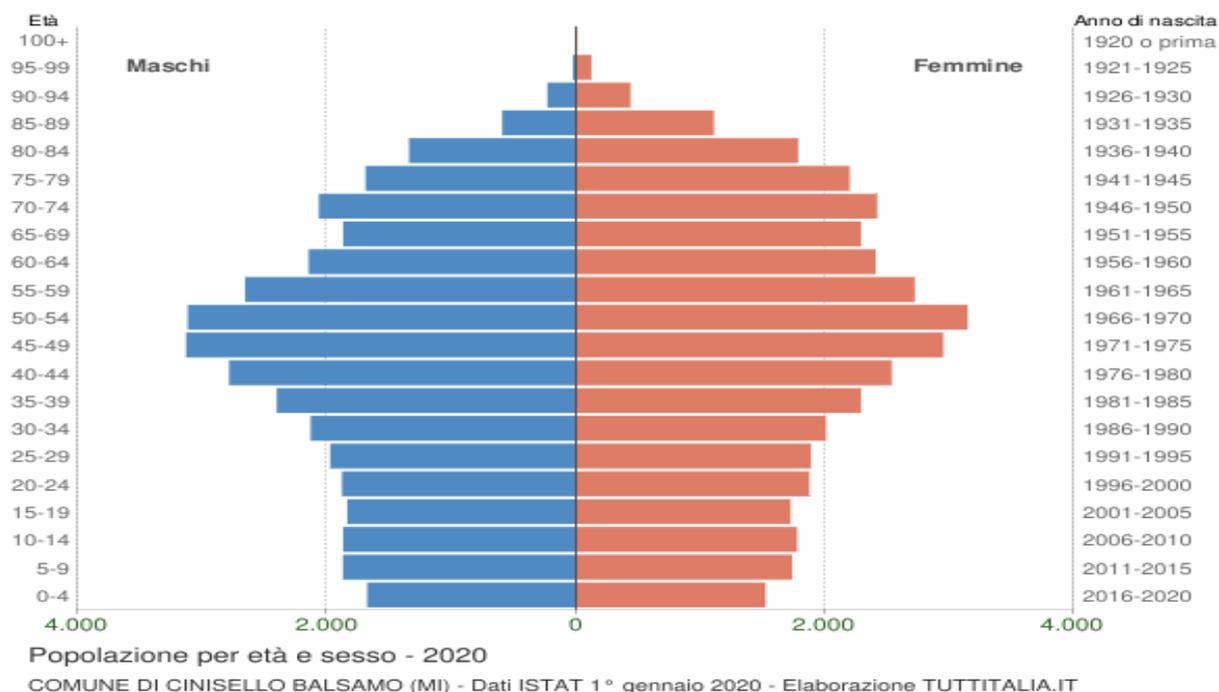


Il movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Struttura della popolazione in % dal 2002 al 2019



I cittadini stranieri residenti nel Comune di Cinisello Balsamo

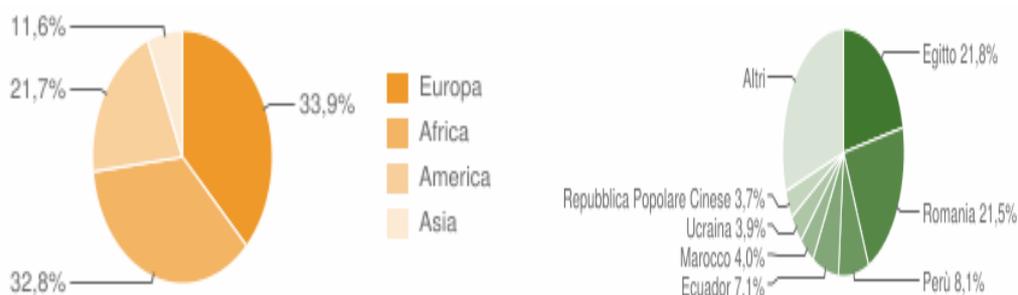
Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Al primo gennaio 2019 in Cinisello Balsamo, risiedono 15.297 cittadini stranieri (dati Istat) e rappresentano il 20,2% della popolazione residente. Come dimostra il grafico seguente la popolazione straniera cinisellese ha raggiunto il picco nell'anno in corso, ma già a partire dal 2004 ha mostrato una tendenza ad aumentare.

Grafico della popolazione straniera residente a Cinisello Balsamo dal 2004 al 2019



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'**Egitto** con il 21,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Romania** (21,5%) e dal **Perù** (8,1%). Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza, per genere ed ordinato per numero di residenti.

Distribuzione per area geografica di cittadinanza



I redditi e le attività di impresa a Cinisello Balsamo

a) I redditi

Le informazioni sui redditi assoggettati ad IRPEF dei cittadini cinisellesi (art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600) emergono dai dati statisticamente elaborati dal MEF - Dipartimento delle Finanze, che mette a disposizione dei comuni i principali dati aggregati sul Portale Federalismo Fiscale, (<https://www.portalefederalismofiscale.gov.it/portale/it/>) al fine di consentire ai comuni la pubblicazione sul proprio sito.

Si rinvia alla consultazione del Sito Comunale, dove, non appena resi disponibili dal ministero, i dati vengono tempestivamente pubblicati a cura dei servizi tributari dell'Ente.

(<http://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/spip.php?article14819>)

b) Le imprese

Il sistema economico della Città si è sviluppato con il primo "boom" conosciuto dall'economia italiana; in quegli anni, la nascita di realtà produttive ha determinato la forte urbanizzazione delle aree della cosiddetta "cintura metropolitana" dove si colloca anche Cinisello Balsamo.

Una seconda spinta che ha portato il sistema economico cinisellese verso l'attuale conformazione è giunta negli anni '80, con quello che è stato definito il "nuovo boom" economico. Le realtà imprenditoriali cittadine sono prevalentemente di piccole dimensioni, con un limitato numero di addetti. I settori tradizionali rimangono legati alla meccanica e alla costruzione di materiale elettrico, mentre dalla seconda metà degli anni '90, si osserva uno sviluppo del terziario, con imprese legate ai servizi alle persone.

Nella tabella successiva si riportano alcuni dati, elaborati dall'UdP (Unità di Progetto) Polo economico e produttivo, relativi alle attività commerciali suddivise per tipologia (alimentari, non alimentari e miste) e per superficie occupata. Segue la tabella elaborata dalla Camera di Commercio di Milano, aggiornata al 3° trimestre 2019, che confronta le imprese attive sul territori negli anni 2018 e 2019.

Attività Commerciali a Cinisello Balsamo

(Fonte: Settore Servizi ai Cittadini – dati aggiornati al 21/07/2020)

	2018		2019		2020
	N°	sup. mq.	N°	sup. mq.	N°
Alimentari	63	2.233	55	2.176	56
Non alimentari	263	18.848	256	18.281	243
Misti	42	3.459	44	3.591	47
TOTALE	368	24.540	355	24.048	346

Attività d'impresa a Cinisello Balsamo
Data estrazione 11.1.2021 – rilevazione 3° trim. 2019
(Fonte: Camera di Commercio di Milano)

http://opendata.milomb.camcom.it/openDataFront/#/registro_imprese/imprese_attive/settori/mi

Settore	Imprese attive 2018	Imprese attive 1° trim 2019	Imprese attive 3° trim 2019
A Agricoltura, silvicoltura pesca	14	14	13
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	1	1
C Attività manifatturiere	460	453	444
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	1	1	2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	6	6	6
F Costruzioni	1.087	1.096	1.095
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli...	1.328	1.342	1.336
H Trasporto e magazzinaggio	259	262	251
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	265	265	261
J Servizi di informazione e comunicazione	135	143	145
K Attività finanziarie e assicurative	105	101	100
L Attività immobiliari	213	217	225
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	181	182	196
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese...	372	398	413
P Istruzione	29	27	27
Q Sanità e assistenza sociale	31	29	29
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento...	39	36	39
S Altre attività di servizi	218	225	226
X Imprese non classificate	1	2	2
Totale	4.745	4.800	4.811

I Servizi Pubblici Locali

Nella seguente tabella sono elencati i principali servizi pubblici cittadini amministrati dal Comune. La consistenza delle strutture e degli impianti presenti sul territorio viene considerata per gli anni 2019 e 2020 e, prevista per il triennio 2021-2023.

I Servizi presenti sul territorio di Cinisello Balsamo: le strutture comunali (Fonte: Servizi comunali competenti dati aggiornati al 31/12/2020)

Tipologia	quantità	Numero posti			
		2019	2020	2021	2022
Asili nido (*)	5	287	287	287	287
Scuole infanzia	12	1330	1330	1330	1330
Scuole primarie	12	2.895	2.895	2.895	2.895
Scuole secondarie di 1° grado	5	1.712	1.712	1.712	1.712
Strutture residenziali per anziani	0	0	0	0	0
Strutture residenziali educative per minori	1	10	10	10	10
Strutture diurne per disabili	3	70	70	70	70
Centri aggregazione anziani	3	300	300	300	300
Centri aggregazione giovanile	1	60	60	60	60
Centri seconda accoglienza	1	46	46	46	46
Farmacie Comunali		9	9	9	9
Rete fognaria in km (mista)			134,01	134,01	134,1
Esistenza depuratore		Si	Si	Si	Si
Rete acquedotto in km		127,64	127,64	127,64	127,64
Attuazione servizio idrico integrato		SI	SI	SI	SI
Aree verdi, parchi e giardini		80,50 hq	80,50 hq	80,50 hq	80,50 hq
Punti luce illuminazione pubblica		6.530	6.530	6.550	6.550
Rete gas in km		159,11	159,11	159,11	159,11
Raccolta rifiuti (in tonnellate.) (**)		32.000	32.000	32.000	32.000
Raccolta differenziata		Si	Si	Si	Si
Esistenza discarica (***)		Si	Si	Si	Si
Mezzi circolanti		52	52	52	52
Centro Elaborazione Dati		Si	Si	Si	Si
Personal Computer		500	500	500	500
Server fisici		10	10	6	5
Server virtuali		98	98	98	100

(*) Dall'anno scolastico 2016/2017 i nidi comunali a gestione diretta sono 3 (Girasole, Nave e Arcobaleno) per un totale di 196 posti mentre i nidi gestiti da Ipis sono 2 per un totale di 91 posti (196+91= 287). Dall'anno scolastico 2019/2020 il Girasole è passato sotto la gestione di IPIS ma l'offerta complessiva dei posti rimane invariata.

(**) I dati relativi ai rifiuti ed alla percentuale di raccolta differenziata possono risultare diversi nei vari documenti di previsione e rilevazione in quanto fotografano momenti diversi della gestione del rifiuto. Pertanto il dato presentato in via previsionale con il PF che NMA definisce entro il mese di ottobre di ogni anno non è coincidente con il dato che viene rilevato successivamente in fase di rendicontazione ed alla fine dell'anno. Inoltre è necessario tenere presente che i dati di raccolta effettivi sono reperibili

trimestralmente, pertanto il presente documento rileverà sempre un dato proiezionale e non effettivo.(**) Trattasi di piattaforma ecologica.

Impianti sportivi

(Fonte: Settore Politiche culturali e dello sport, dati aggiornati al 30/12/2020)

Piscine	3
Campi di calcio	3
Campo di rugby	1
Centri polisportivi	3
Palazzetto dello sport	1
Palestre scolastiche	19 + 6 città metropolitana
Palestra privata convenzionata	1
Impianti sportivi privati	18
Impianti sportivi in gestione convenzionata	11
Altri Impianti	5

6. CAPO V – ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno evidenzia:

- la struttura organizzativa, le sue principali funzioni, il sistema delle responsabilità
- gli obiettivi strategici ed operativi (Documenti di programmazione e risorse correlate)
- il sistema delle partecipate
- l'analisi delle attività dell'Ente con la correlata mappatura dei processi

6.1 – La struttura e l'organizzazione

La struttura dell'Ente è stata attivata in modo progressivo, a partire dal 2015 (DGC n. 193/2015; n. 134/2017; n. 92/2019).

L'attuale macrostruttura è stata definita con deliberazione n. 92 del 18 aprile 2019, a seguito dell'insediamento a luglio 2018 della nuova Amministrazione Comunale, che poggia la propria azione su un piano di mandato in discontinuità con quello precedente.

Le specificità delle nuove linee di mandato, approvate dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 41 del 20 settembre 2018, e recepite nel primo Documento Unico di Programmazione 2019-2021, avevano infatti richiesto un adeguamento della macrostruttura precedente al fine di garantire con maggior efficacia la realizzazione del mandato amministrativo.

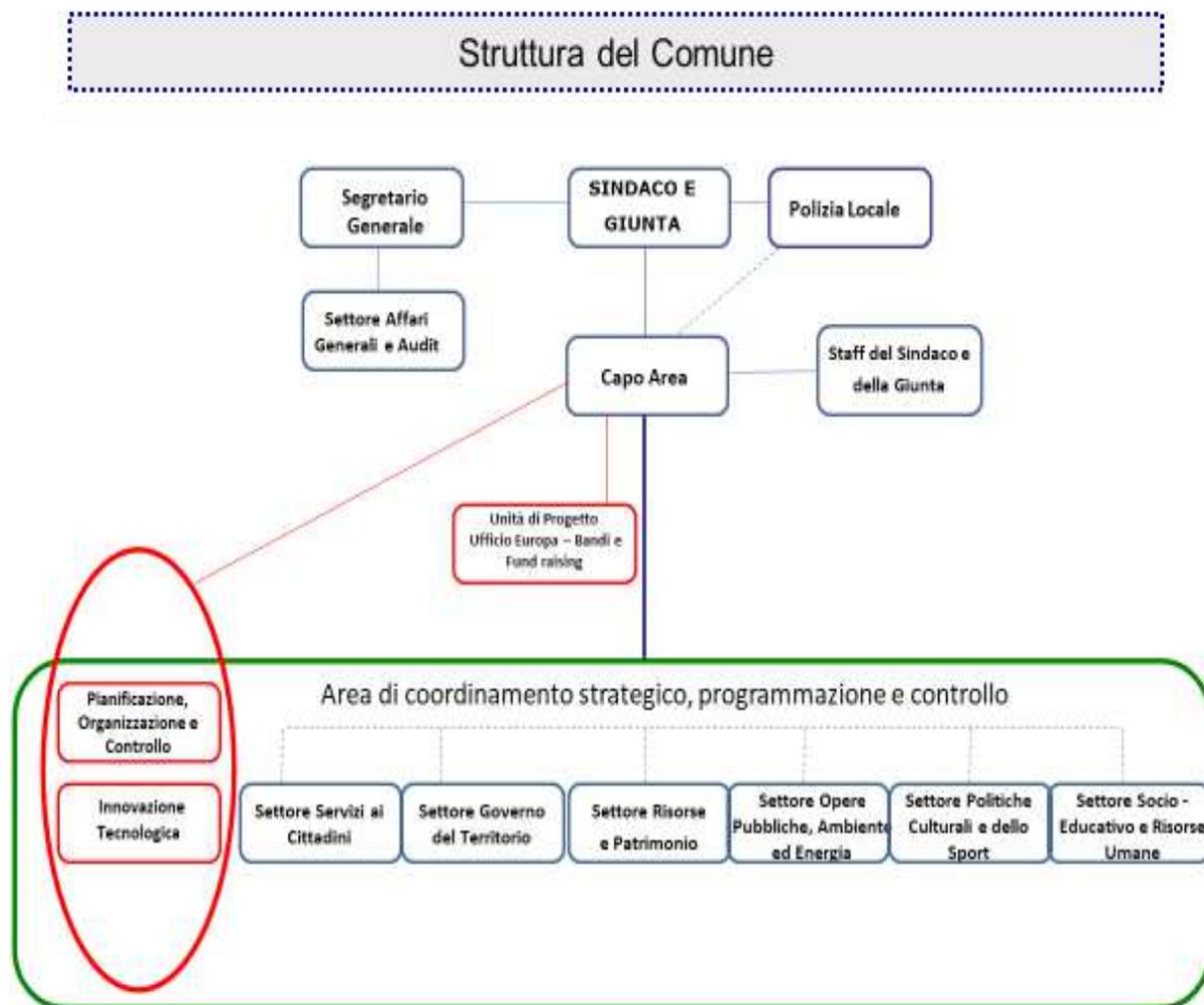
Le modifiche introdotte vertevano sia sulla modifica delle attribuzioni funzionali ad alcune aree dirigenziali (in particolare all'area tecnica) sia all'introduzione di alcune unità di progetto "*quali fasi intermedie del percorso di costruzione dell'assetto organizzativo in divenire*": anche queste modifiche erano tappe intermedie di un percorso di modifica organizzativa volta a rendere maggiormente efficace ed efficiente la struttura organizzativa.

A distanza di quasi un anno, dopo un congruo periodo di sperimentazione, l'A.C. con atto di G.C. n.18 del 30 gennaio 2020 ha definito una ulteriore modifica dell'assetto organizzativo già delineato con deliberazione n.92/2019 portando, in tal modo, a regime l'assetto della macrostruttura dell'Ente.

In sintesi, gli interventi sulla Struttura hanno comportato:

1. soppressione delle Unità di Progetto e trasferimento delle relative funzioni all'interno dei diversi settori dell'ente;
2. razionalizzazione delle funzioni dei settori dell'area tecnica, ad oggi denominati rispettivamente:
 - Settore Opere Pubbliche, Ambiente ed Energia
 - Settore Governo del Territorio;
3. trasferimento delle funzioni relative alla gestione delle Risorse Umane dall'Area Coordinamento Strategico al Settore Politiche Sociali ed Educative, ridenominato "Settore Socio educativo e Risorse Umane".

Infine, con deliberazione di G.C. n. 194 del 05/11/2020 è stata apportato un marginale "affinamento" del percorso di costruzione dell'assetto organizzativo, attraverso lo spostamento delle funzioni relative all'Economato dal Settore Opere Pubbliche, Ambiente ed Energia al Settore Risorse e Patrimonio: tali funzioni descritte come "*Gestione dell'economato e del provveditorato per l'intero ente*" sono inserite nel documento "Individuazione delle strutture e sinossi delle loro funzioni strategiche e attribuzioni organizzative" allegato alla citata deliberazione n. 18/2020. Tale assegnazione è apparsa essere più funzionale, ha consentito di accorpare la gestione dell'economato con le attività presidiate dal settore Risorse e Patrimonio ad essa più omogenee.



La dotazione organica di personale dell'Ente è definita per categoria, sulla base del fabbisogno di profilo, senza un rapporto stabilmente costituito con le diverse parti dell'assetto organizzativo. Non esiste una "dotazione di settore". Il personale viene assegnato alle diverse strutture dell'ente (o attività di progetto), con il PEG e/o con appositi atti a firma del dirigente competente all'organizzazione e alle risorse umane.

Il fabbisogno programmato per il triennio 2020-2022 è stato definito, con deliberazione di Giunta Comunale n. 105 del 02/07/2020, pari ad un totale di **482 unità di personale**, tenendo conto delle figure professionali da implementare ai fini del raggiungimento degli obiettivi operativi e strategici programmati in attuazione degli indirizzi, delle linee programmatiche e del piano di mandato dell'attuale amministrazione.

L'emergenza sanitaria nel 2020 ha influenzato anche l'ambito organizzativo: da marzo 2020 tutto il personale ha lavorato e lavora in smart working nel rispetto delle percentuali previste dai DPCM.

L'organizzazione e la realizzazione del lavoro in modalità smart ha comportato un impegno organizzativo ed operativo notevole sia per l'attivazione delle connessioni e delle postazioni virtuali, sia per la definizione delle turnazioni delle presenze in sede.

Nella seguente tabella è illustrato lo stato di realizzazione al 31/12/2020 di quanto previsto nell'anno 2020 dal piano del fabbisogno.

Realizzazione del Piano del Fabbisogno 2020-2022 al 31/12/2020
(Fonte: Settore Socio-Educativo e Risorse Umane)

Cat.	Profilo professionale	fabbisogno approvato 2020	In servizio 31/12/2019	cessazioni 2020	assunzioni 2020	Totale personale al 31/12/2020
B	Esecutore servizi generali	25	26	-4	1	23
	Esecutore tecnico	4	3			3
	Esecutore tecnico necroforo	12	10	-1		9
	Ausiliario asili nido	8	8	-2		6
B Tot.		49	47	-7	1	41
B3	Collaboratore amministrativo	52	48	-4	1	45
	Collaboratore tecnico di biblioteca	3	3			3
	Collaboratore tecnico professionale	13	12	-1		11
B3 Tot.		68	63	-5	1	59

Cat.	Profilo professionale	fabbisogno approvato 2020	In servizio 31/12/2019	cessazioni 2020	assunzioni 2020	Totale personale al 31/12/2020
C	Addetto di comunicazione	1	1	-1		0
	Agente di Polizia Locale	60	52	-5	4	51
	Istruttore informatico	8	7			7
	Istruttore multimediale	0	1	-1		0
	Istruttore servizi amministrativi	91	82	-3	2	81
	Istruttore socioculturale di biblioteca	2	2			2
	Istruttore socioculturale educativo	8	8			8
	Istruttore socioculturale educativo (asili nido)	34	34			34
	Istruttore tecnico	19	15			15
C Tot.		223	201	-10	6	198
D	Assistente sociale	17	17			17
	Coordinatore asili nido	1	1			1
	Esperto di comunicazione	1	1			1
	Ufficiale direttivo di Polizia Locale	10	8		3	11
	Istruttore direttivo informatico	7	6			6
	Istruttore direttivo multimediale	1	1			1
	Istruttore direttivo servizi amministrativi	35	30	-3	5	32
	Istruttore direttivo socioculturale	10	10	-1		9
	Istruttore direttivo tecnico	20	16	-1		15
	Esperto Ufficio Stampa	1	1			1
D Tot.		103	91	-5	8	94
D3	Capo Ufficio Stampa	1	1			1
	Commissario Capo di Polizia Locale	2	3	-1		2
	Funzionario informatico	1	1			1
	Funzionario servizi amministrativi	17	16			16
	Funzionario socioculturale	1	1			1
	Funzionario tecnico	6	7			7
	Pedagogista	1	1			1
D3 Tot.		29	30	-1	0	29
DIR.	Dirigente	10	4		1	5
	Dirigente (art. 110)		2	-1		1
	DIR. Totale	10	6	-1	1	6
	Totale complessivo	482	438	-29	17	427

6.2 – Obiettivi strategici ed operativi (DUP)

Gli indirizzi e gli obiettivi strategici dell'Ente sono contenuti nel DUP (Documento unico di programmazione) e derivano dalle Linee Programmatiche di mandato del Sindaco approvate dal Consiglio Comunale il 20 Settembre 2018 con proprio atto n. 41.

L'Amministrazione ha inserito nel Dup gli indirizzi ed obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza:

INCREMENTARE L'EFFICIENZA, LA TRASPARENZA E LA CAPACITÀ DI ASCOLTO DEL COMUNE AI BISOGNI DEI CITTADINI AMMINISTRATI. RIDURRE I TEMPI BUROCRATICI, ANCHE ATTRAVERSO L'INFORMATIZZAZIONE, FAVORIRE LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E L'ACCESSIBILITÀ ALLE INFORMAZIONI. INCENTIVARE LA PARTECIPAZIONE DELLA CITTADINANZA ALLA VITA POLITICO AMMINISTRATIVA, PROMUOVERE E DIFFONDERE LA CULTURA DELL'ETICA, DELLA LEGALITÀ E DELLA CITTADINANZA ATTIVA. PRESIDARE LA LEGITTIMITÀ E LA RESPONSABILITÀ DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA.

Tali obiettivi indirizzano l'azione amministrativa ed il comportamento degli operatori verso elevati livelli di trasparenza e lo sviluppo dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

Per approfondimenti al Documento Unico di Programmazione :

<https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/spip.php?rubrique3107>

6.3 – Organismi ed Enti strumentali e Società controllate e partecipate

Per gestire i servizi pubblici l'Amministrazione Comunale utilizza Enti strumentali che perseguono le finalità indicate dall'Amministrazione stessa. Nei confronti di questi soggetti il Comune esercita funzioni di indirizzo e di controllo.

Nel contesto attuale di contenimento della spesa pubblica l'Ente, con deliberazione di G.C. n. 103 del 09/05/2019 ad oggetto "Atto di indirizzo per le Società partecipate del Comune di Cinisello Balsamo ai fini del contenimento della spesa e per il rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 c.5-7 Dlgs. 175/2016", ha deliberato specifici obiettivi e linee di indirizzo programmatiche nei confronti delle società partecipate, affinché le medesime operino per il contenimento dei propri costi interni e raggiungano un equilibrio economico-finanziario, attivando tutte le iniziative idonee allo scopo concordate con il Comune. Nello specifico, si è posta l'attenzione su tre aspetti significativi nella gestione delle aziende e delle società partecipate, ossia: 1. la definizione dei rapporti tra ente locale, utenti e partecipate; 2. il contenimento della spesa corrente; 3. il contenimento della spesa del personale.

Ai fini della razionalizzazione del sistema societario previsto dal TUSP, l'Ente ha effettuato un'analisi dell'assetto complessivo delle società di cui detiene le partecipazioni (Delibera di C.C. n. 66 del 16/12/2019), ha approvato la ricongruizione ordinaria ed ha individuato le Società che continueranno ad essere partecipate e controllate del Comune di Cinisello Balsamo.

Con deliberazione di G.C. n. 163 del 01.10.2020 l'Ente ha individuato il perimetro di consolidamento del GAP "Comune di Cinisello Balsamo", ed ha chiesto alle società interessate le informazioni di dettaglio riguardanti le operazioni interne al gruppo (in particolare, crediti, debiti, proventi e oneri, utili e perdite conseguenti a operazioni effettuate tra le componenti del gruppo), dati necessari per la predisposizione del Bilancio consolidato. Sul Sito istituzionale del comune sono consultabili gli atti di individuazione dei GAP e dei perimetri di consolidamento.

Con deliberazione di C.C. n. 37 del 09/10/2020 l'Ente ha aderito all'acquisizione di partecipazioni nella Società CORE – Consorzio recuperi energetici Spa con sede in Sesto S. Giovanni ed ha affidato il servizio pubblico di smaltimento della frazione indifferenziata dei rifiuti urbani ed assimilati nel territorio comunale. In data 02 dicembre 2020 è stato stipulato l'atto notarile con cui il Comune di Cinisello Balsamo ha acquistato dal Comune di Cologno Monzese n.20.000 azioni del valore nominale di 1 euro ciascuna del capitale sociale della Società Core – Consorzio Recuperi Energetici Spa con sede legale a Sesto San Giovanni, Via Manin n.

181 (P.i. 02733400960). La Società si occupa principalmente di gestione rifiuti nelle varie fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento, per termodistruzione e/o altri metodi.

Le Aziende, su richiesta dell'Ente, hanno effettuato in maniera diversificata l'analisi sulla qualità dei servizi offerti e sulla soddisfazione degli utenti. Per misurare la qualità dei servizi si è fatto ricorso: a) al sistema delle customer satisfaction, con il diretto coinvolgimento degli stakeholder che hanno espresso il loro gradimento del servizio. L'indagine della soddisfazione degli utenti, le cosiddette Customer Satisfaction, viene svolta attraverso la somministrazione di questionari informatizzati e/o cartacei; b) alla verifica del rispetto di alcuni parametri di qualità dei servizi erogati, ad esempio l'accessibilità e la fruibilità. I risultati di tali indagini sono stati pubblicati sul Sito istituzionale del Comune nell'apposita sezione di Amministrazione trasparente.

Per informazioni più approfondite sui bilanci e sulle composizioni societarie, si rinvia ai documenti pubblicati nella Sezione Amministrazione Trasparente del Sito Ufficiale del Comune, Enti controllati, al seguente link: <https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/spip.php?rubrique2112>

Nella tabella seguente sono elencati i suddetti enti, esplicitate le finalità istituzionali che perseguono ed indicate le quote di partecipazione comunale.

(Fonte: Settore Affari generali e audit - Ufficio Aziende Partecipate, dati aggiornati al 31/12/2020)

ORGANISMO PARTECIPATO	SEDE	CAPOGRUPPO	QUOTA DI PARTECIPAZIONE.	OGGETTO SOCIALE	TIPOLOGIA DI ORGANISMO
Cap Holding S.p.A.	Via del Mulino 2 Assago	si	3,46%	La gestione del servizio idrico integrato.	SOCIETA' PARTECIPATA
Azienda Multiservizi Farmacie S.p.A. (AMF)	Via Verga 113 Cinisello Balsamo	no	100%	La gestione delle farmacie comunali.	SOCIETA' CONTROLLATA
Nord Milano Ambiente S.p.A. (NMA)	Via Modigliani 3/5 – Cinisello Balsamo	no	100%	La gestione del ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani.	SOCIETA' CONTROLLATA
Consorzio Trasporti Pubblici S.p.A. (CTP) in liquidazione	Largo La Marmora, 17 – Sesto San Giovanni	no	19,14%	La gestione del servizio di trasporto pubblico, in via diretta o attraverso terzi nel rispetto della disciplina legislativa, nazionale e regionale dei servizi pubblici di trasporto locali e della normativa prevista dalla legge.	SOCIETA' PARTECIPATA
Consorzio Intercomunale Milanese Per L'edilizia Popolare (CIMEP) – In Liquidazione-	Via Pirelli 30 - Milano	no	3,21%	L' applicazione della legge 167/1962 e successive modifiche e integrazioni; la formazione del piano di zona consortile per La costruzione di alloggi economico-popolari, acquisisce aree mediante esproprio e individua i soggetti cui assegnarle in diritto di superficie o in proprietà.	ENTE STRUMENTALE PARTECIPATO
CSBNO (Consorzio Sistema Bibliotecario Nord Ovest) Nel 2016 assume la denominazione: Culture, Socialità, Biblioteche, Network Operativo	Via Vittorio Veneto 18- Novate Milanese	no	10,17%	L'organizzazione e la gestione del prestito interbibliotecario, la promozione e il coordinamento dell'attività di diffusione della lettura e dell'informazione, la fornitura di servizi di supporto nell'ambito della cooperazione bibliotecaria intercomunale.	ENTE STRUMENTALE PARTECIPATO

ORGANISMO PARTECIPATO	CODICE FISCALE	SEDE	CAPOGRUPPO	QUOTA DI PARTECIPAZIONE.	OGGETTO SOCIALE	TIPOLOGIA DI ORGANISMO
Agenzia Metropolitana per la Formazione, l'Orientamento e Il Lavoro. (AFOL METROPOLITANA)	8928300964	Via Soderini 24 Milano	no	2,35% (quota di partecipazione assembleare)	Servizi ed attività destinate alla formazione, al perfezionamento, alla riqualificazione e all'orientamento professionale.	ENTE STRUMENTALE PARTECIPATO
Insieme Per Il Sociale (IPIS)	8030790961	Viale Azalee 14 Cusano Milanino	no	52,83%	L'esercizio di servizi sociali, assistenziali, educativi, socio-sanitari e alla gestione associata dei servizi alla persona nei confronti di tutta la popolazione residente nel territorio dei Comuni soci.	ENTE STRUMENTALE PARTECIPATO
Parco Nord Milano	80101350157	Via Clerici 150 Sesto San Giovanni	no	7,4%	La tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesistiche del Parco Nord Milano, area protetta regionale classificata quale parco di cintura metropolitana, mediante Progettazione, realizzazione e gestione del Parco stesso e fornitura al pubblico dei servizi ambientali idonei e compatibili.	ENTE PUBBLICO CONSORTILE REGIONALE OBBLIGATORIO
Consorzio Parco Grugnotorto Villoresi	91099880154	Via Grandi 15 Paderno Dugnano	no	12,50%	La gestione del Parco locale di interesse sovracomunale	ENTE STRUMENTALE PARTECIPATO
Fondazione Museo di Fotografia Contemporanea (MuFoCo)	94598790152	Via Frova 10 Cinisello Balsamo	no	50%	La Promozione e la diffusione, dell'arte visiva fotografica contemporanea in tutte le sue manifestazioni, implicazioni ed interazioni con le altre forme di espressioni artistiche sia contemporanee che future. Il reperimento, l'acquisizione e la conservazione di materiali fotografici.	FONDAZIONE

6.4 – La mappatura dei processi

L'analisi del contesto interno diventa fondamentale per comprendere il livello di esposizione al rischio corruttivo dell'Ente: la mappatura dei processi rientra in questa fase di analisi e si traduce in un percorso di valutazione organizzativa, consentendo l'individuazione dei contesti entro i quali si può inserire il rischio corruttivo.

Negli anni precedenti TUTTI i processi dell'Ente, e non solo quelli ritenuti per varie ragioni a rischio, sono stati individuati, adeguatamente descritti ed attribuiti ai Settori di competenza. Come indicato nel PNA 2019, questi processi sono stati ora aggregati in "AREE DI RISCHIO", ossia gruppi omogenei di processi.

Le principali aree di rischio generali e specifiche individuate da ANAC per gli Enti Locali sono riportate nella seguente tab. 1:

1. Acquisizione e gestione del personale	7. Governo del territorio
2. Affari legali e contenzioso	8. Incarichi e nomine
3. Contratti pubblici	9. Pianificazione urbanistica
4. Controlli, verifiche, ispezioni, sanzioni	10. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato
5. Gestione dei rifiuti;	11. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato
6. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	12. Altri servizi (processi tipici degli Enti territoriali, privi di rilevanza economica e difficilmente riconducibili ad una delle aree sopra indicate)

Attraverso un percorso condiviso con i Dirigenti, le Posizioni Organizzative, i Funzionari e i Dipendenti coinvolti è stato possibile individuare ed elencare per ogni Settore i processi descritti nelle allegate schede "Mappatura dei processi" - Allegato A).

Per ciascun processo è stato individuato il flusso di attività (processualizzazione) e ogni altra indicazione utile a tracciare l'iter amministrativo:

- le funzioni di ciascun strategiche ed operative; input/output/procedimenti/attività soggetti a rischio di corruzione ed eventuali ulteriori processi/provedimenti/attività individuati dai Dirigenti di Settore; i soggetti coinvolti; la valutazione del rischio per ciascun processo; il trattamento del rischio e le misure concrete di contrasto attuate; le esigenze di intervento da implementare per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi, con l'indicazione di modalità, responsabilità, tempi di attuazione e indicatori.

Sempre secondo gli indirizzi del PNA, e in attuazione del principio della "gradualità" (PNA 2019), seppur la mappatura di cui all'allegato appaia comprensiva di tutti i processi riferibili all'ente, **si intende pianificare per il prossimo triennio la revisione ed approfondimento dei processi dell'Ente.**

7. CAPO VI – IL SISTEMA DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DELLA CORRUZIONE

Definito il contesto esterno ed interno in cui l'Amministrazione opera, il sistema di gestione del rischio prosegue con le attività di identificazione e trattamento dei rischi corruttivi. La complessità legata alla valutazione del rischio da corruzione, la sua corretta individuazione, e di conseguenza gli strumenti per prevenirlo, attenuarlo o eliminarlo non possono prescindere da un'analisi sull'organizzazione che consenta di contestualizzare il rischio stesso, di riconoscerlo e circoscriverlo. Conoscere il rischio consente di analizzarlo, di individuare adeguate strategie e metodologie di contrasto, ma anche prevenirlo e in taluni casi azzerarlo. La gestione del rischio è un processo dinamico che richiede una costante attività di analisi e monitoraggio.

Concretamente l'analisi, presupposto indispensabile per una corretta gestione del rischio, passa attraverso più fasi che così si possono sintetizzare:

- Individuare il contesto nel quale è insito il rischio;
- Identificare il rischio;
- Analizzare il rischio, contestualizzandolo "nell'ambiente" nel quale si manifesta;
- Valutare, ponderare il rischio ed individuare le strategie giuste per contrastarlo;
- Monitorare il rischio e le azioni di contrasto approntate e la loro efficacia;
- Aggiornare costantemente la mappatura dei rischi e delle azioni di contrasto.

7.1 – I soggetti del sistema di prevenzione

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPCT)– compiti e funzioni

La nuova disciplina ha riunito in un solo soggetto l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (acronimo: RPCT). Di norma l'organo di indirizzo politico individua nel Segretario Generale il Responsabile della corruzione e della trasparenza. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di questo Ente è il Segretario Generale dott. Andre franco Barbera, individuato con decreto del Sindaco n°51/2020.

La rinnovata disciplina ha rafforzato il ruolo del RPCT prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività. Inoltre, l'art 6 comma 5 del DM 25 settembre 2015, di "determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione", secondo una condivisibile logica di continuità fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio, prevede che nelle pubbliche amministrazioni il soggetto designato come "gestore" delle segnalazioni sospette possa coincidere con il Responsabile della prevenzione della corruzione; pertanto il RPCT è anche "gestore" per questa A.C. delle segnalazioni sospette ai sensi del decreto legislativo 25 maggio 2017, n.90 di recepimento della Direttiva 849/2015/UE (c.d. "IV Direttiva antiriciclaggio").

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge i compiti, le funzioni e riveste i ruoli seguenti:

- Elabora e propone il "*Piano Triennale di Prevenzione alla corruzione*" all'approvazione della Giunta;
- verifica l'efficace attuazione del Piano. e la sua idoneità, nonché propone la modifica quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione non marginali;
- comunica agli uffici le misure anticorruzione e trasparenza adottate e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del Piano;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi fatti di corruzione;

- predisporre il piano di formazione per il personale e definisce per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
 - individua il personale da inserire nei programmi di formazione, tenendo conto delle indicazioni fornite dai dirigenti;
 - svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità;
 - elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione .
 - trasmette all'OIV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo;
- Indica all'Ufficio Procedimenti Disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure previste nel Piano;
- segnala ad ANAC eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti; e quando richiesto riferisce in merito allo stato di attuazione delle misure previste nel Piano;
- Quale responsabile della trasparenza svolge attività di controllo sugli obblighi di pubblicazione , segnala all'OIV, all'ANAC ed eventualmente, nei casi più gravi, i casi di mancato ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;

Al fine di assicurare l'effettivo adempimento dei dati nell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto e l'aggiornamento dei dati.

Il Responsabile Aggiornamento Stazione Appaltante (RASA) Per il Comune di Cinisello Balsamo il RASA è il Segretario Generale dott. Franco Andrea BARBERA.

L'organo di indirizzo politico - La Giunta Comunale

- designa il responsabile;
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica e, se del caso, alla Regione interessata;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

L'ufficio dei Controlli Interni: Con deliberazioni adottate dal Commissario Prefettizio n° 2 del 07.02.2013 e n° 5 del 25.02.2013 è stato adottato il regolamento dei controlli interni e con deliberazione n°18 del 25.02.2013 è stato istituito un ufficio con i seguenti compiti:

- Presidio della legalità e sostegno alle attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Controlli preventivi sugli atti.
- Controlli successivi sugli atti.

Referenti per la Prevenzione Corruzione e Trasparenza: Il Responsabile, su proposta dei Dirigenti, nomina i referenti per la prevenzione per ogni area o settore di rispettiva competenza. I referenti :

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile Prevenzione Corruzione, finalizzata all'acquisizione di elementi utili al costante monitoraggio sull'attività di prevenzione svolta dall'intera struttura e presidiata dai dirigenti competenti ciascuno nel proprio ambito di competenza
- svolgono, altresì, attività informativa e di monitoraggio in relazione agli obblighi di pubblicazione e di aggiornamento di dati, informazioni e documenti previsti dalle norme di cui al D.Lgs.33/2013 e successive modifiche e integrazioni.
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.

I Dirigenti per l'area di rispettiva competenza

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile RPCT e dei Referenti;
- partecipano al processo di ricognizione, determinazione, valutazione e gestione del rischio;
- propongono misure di prevenzione ;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;

- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. ;
- sono responsabili ciascuno nel proprio ambito di competenza della pubblicazione e aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti dalle norme di cui al D.Lgs.33/2013 e successive modifiche e integrazioni

Il Nucleo di Valutazione e gli altri organismi di controllo interno

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- considerano i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti;
- svolgono compiti propri connessi all'attività Anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa; esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento.

Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza in relazione alla gravità della infrazione;
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria;
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito;
- segnalano casi di conflitto di interessi.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito.

I soggetti titolari di incarichi o designati per il loro conferimento ivi compresi le società partecipate dal Comune, secondo le indicazioni del D.Lgs. n. 39/2013,

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito.

Collaborazione R.P.C.T. e D.P.O.

La collaborazione tra R.P.C.T. e D.P.O. è finalizzata all'eventuale rilascio di pareri da parte del D.P.O. per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali ai sensi del Regolamento (UE) n. 679/2016 e anche a rafforzare il coordinamento delle strategie e delle azioni in materia di trasparenza e accesso civico con la disciplina sulla Privacy.

7.2 – La valutazione del rischio: identificazione, analisi, ponderazione

La valutazione del rischio è una "macro-fase" del processo di gestione del rischio, nel corso della quale il rischio stesso viene "identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)". Tale "macro-fase" si compone di tre sub-fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

Identificazione del rischio: Il coinvolgimento della struttura organizzativa è essenziale, i responsabili degli uffici coinvolti nei processi hanno conoscenze adeguate ed approfondite per identificare gli eventi rischiosi. Per questo, secondo gli indirizzi del PNA, il “Gruppo di referenti” nominati dal RPC, i Dirigenti, i funzionari dell’Ente responsabili delle principali ripartizioni organizzative hanno analizzato i propri processi e individuato gli eventi rischiosi.

Data la situazione organizzativa emergenziale dell'Ente, si è deciso di svolgere l'analisi per singoli processi, senza scomporre gli stessi in “attività”. In attuazione del principio della “gradualità” enunciato da ANAC, (PNA 2019), nel corso del **prossimo triennio si approfondirà la metodologia di lavoro, passando dal livello minimo di analisi (per processo) ad un livello via via più dettagliato** (per attività), perlomeno per i processi maggiormente esposti a rischi corruttivi.

Ciascun responsabile ha individuato metodologie di indagine adeguate, applicando diverse tecniche di analisi: conoscenza diretta dei processi da parte dei funzionari coinvolti, come risulta dall'analisi dei processi eseguita negli anni precedenti, casi giudiziari ed episodi di corruzione o di cattiva gestione già accaduti, segnalazioni di whistleblowing, risultanze dell'attività monitoraggio RPC, confronti con amministrazioni simili - benchmarking).

L'esito delle attività sopra descritte è la redazione di un Catalogo dei rischi relativi ai propri processi, adeguatamente descritti, specifici per il processo nel quale sono stati rilevati e non generici. Il catalogo è stato quindi formalizzato e documentato nelle schede **“Mappatura dei processi” - Allegato A)** – colonna c – suddiviso per Settore.

Analisi e stima del rischio: L’analisi del rischio, secondo il PNA si prefigge due obiettivi:

1- **comprendere gli eventi rischiosi**, identificati nella fase precedente, attraverso l’esame dei cosiddetti “fattori abilitanti” della corruzione;

2- **stimare il livello di esposizione al rischio** dei processi e delle attività. L'allegato 1 al PNA 2019 apporta modifiche all'interno del processo di gestione del rischio, aggiornando e modificando la metodologia di analisi del rischio e proponendo un approccio qualitativo in luogo dell'approccio quantitativo sino ad ora adottato (come era previsto dal precedente PNA - all.5 – 2013/2016). L'approccio qualitativo si basa su valori di giudizio soggettivi e su una conoscenza effettiva dei fatti e delle situazioni reali che agiscono sul rischio: diviene fondamentale il giudizio di valore, adeguatamente motivato, espresso dai soggetti, dai funzionari e dai responsabili direttamente coinvolti nello svolgimento dei processi.

L'analisi del rischio che accompagna il presente PTPC, quindi, è stata eseguita tenendo conto:

1. dei fattori abilitanti, ossia dei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione (1.mancanza di misure nel trattamento rischio; 2.mancanza di trasparenza; 3.eccessiva regolamentazione; 4.esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità – monopolio; 5.scarsa responsabilizzazione interna; 6.assenza di competenze; 7.inadeguata diffusione cultura della legalità);
2. di tutti gli indicatori di stima suggeriti da ANAC (tab. 2)

Tab.2 - Indicatori di stima del livello di rischio (da all. 1 PNA 2019)	
Livello di interesse esterno	La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio
Grado di discrezionalità del decisore interno alla P.A.	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato
Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo	Se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poichè quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi
Trasparenza del processo decisionale	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio
Livello di collaborazione del responsabile del processo nell'attività di prevenzione della corruzione	La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità
Grado di attuazione delle misure di trattamento	L'attuazione di misure di trattamento di associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi

In un processo di **AUTOVALUTAZIONE** e sulla base delle informazioni in possesso, sostenute da evidenze e dati oggettivi, i responsabili dei processi hanno espresso il loro giudizio secondo il principio della **prudenza, ossia evitando la sottostima del rischio**. La misurazione dei sopra citati indicatori non è stata espressa con l'attribuzione di un punteggio numerico ma seguendo una scala di misurazione ordinale (**MOLTO ALTO/A+, ALTO/A, MEDIO/M, BASSO/B, MOLTO BASSO/B-**). Anche la **VALUTAZIONE COMPLESSIVA FINALE** del livello di esposizione al rischio, generata dall'analisi, non è stato il risultato di un mero calcolo matematico ma di un **giudizio qualitativo adeguatamente motivato e trasparente**.

Valore di stima del livello di rischio	
A+	Molto Alto
A	Alto
M	Medio
B	Basso
B-	Molto Basso
N	Nulla

I risultati della misurazione sono riportati nelle schede denominate risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate **"Mappatura dei processi" - Allegato A) – foglio 3**.

Ponderazione del rischio: La ponderazione del rischio ha lo scopo di agevolare il processo decisionale riferito ai rischi che necessitano di un trattamento (azioni da intraprendere) e con quale priorità (programmazione delle misure).

Per questo motivo i responsabili dei processi hanno assegnato maggiore attenzione e priorità di intervento agli oggetti di analisi con valutazione complessiva di rischio pari ad A e A+. Sono state comunque confermate misure specifiche anche per gli altri processi, già in atto o da intraprendere nel prossimo triennio.

7.3 – Il trattamento del rischio - Misure di prevenzione specifiche e generali

Il trattamento del rischio è la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo a cui l'organizzazione è esposta; si programmano le modalità della loro attuazione sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi e sulla base delle risorse disponibili.

Come indicato nel PNA 2019, le misure individuate negli anni precedenti da tutti i Settori sono sia di carattere generale che di carattere specifico:

Misure generali	Misure che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione
Misure specifiche	Misure agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici

Come suggerito da ANAC, le misure sono state catalogate a seconda della loro specificità:

Tab.3 – Tipologia di misure generali e specifiche (da all. 1 PNA 2019)	
1. controllo	7. sensibilizzazione e partecipazione
2. trasparenza	8. rotazione
3. definizione e promozione dell'etica	9. segnalazione e protezione
4. regolamentazione	10. disciplina del conflitto di interessi
5. semplificazione	11. regolazione dei rapporti con "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies)
6. formazione	

In questa fase i Responsabili dei processi hanno valutato e confermato le misure di prevenzione puntuali attuate in questi anni, proponendo in qualche caso nuove misure di contrasto generali o specifiche. Sono state confermate in particolare le misure relative alla **semplificazione e sensibilizzazione interna**, come suggerito da ANAC in quanto, ad oggi, ancora poco utilizzate. Tutte le misure adottate nel presente PTPC rispondono alle esigenze di **efficacia di attenuazione del rischio e di sostenibilità in termini organizzativi ed economici**.

Le misure di contrasto, la loro descrizione, programmazione temporale e modalità di attuazione sono riportate nelle schede allegate, denominate "**Mappatura dei processi**" - Allegato A) – foglio 4. Le schede contengono anche le responsabilità connesse all'attuazione della misura, gli indicatori di monitoraggio ed i valori attesi, indispensabili per verificare l'attuazione e l'efficacia di tutta l'azione di prevenzione.

8. CAPO VII – TRASPARENZA ED ACCESSO CIVICO

In esecuzione alla delega contenuta nella legge 190/2012 (articolo 1 commi 35 e 36), il Governo ha approvato il Decreto legislativo 33/2013 di "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*".

Il "*Freedom of Information Act*" del 2016 (D.lgs. numero 97/2016) ha modificato in parte la legge "*anticorruzione*" e, soprattutto, molti degli articoli e degli istituti del "*decreto trasparenza*".

Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la "*trasparenza della PA*", mentre il Foia ha inteso focalizzare l'attenzione a favore del "*cittadino*" e del suo diritto di accesso civico. E' la *libertà di accesso civico* dei cittadini l'oggetto del decreto ed il suo fine principale, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto "*dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti*", attraverso:

- l'istituto dell'*accesso civico*, potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;
- la *pubblicazione* di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, la trasparenza dell'azione amministrativa rimane la misura cardine dell'intero impianto di prevenzione alla corruzione delineato dal legislatore con la legge n. 190/2012. L'articolo 1 del D.lg. 33/2013, rinnovato dal D.lg. 97/2016 (Foia) prevede:

"La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

1 – Obiettivi strategici in materia di Trasparenza

Con deliberazione 1310 del 28 dicembre 2016 l'ANAC ha approvato le prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazione contenute nel D. Lgs 33/2013 come modificato dal D.Lgs 97/2016. Sempre in data 28 dicembre 2016 con determinazione n°1309 sono state adottate da parte di ANAC le linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico.

L'Amministrazione Comunale di Cinisello Balsamo ritiene che la trasparenza sia una misura di contrasto indispensabile ed assolutamente efficace contro il diffondersi del fenomeno corruttivo in quanto strumentale al controllo diffuso dell'integrità dell'Amministrazione.

Pertanto si propone di realizzare come sostanziali e fondamentali i seguenti obiettivi:

- La Trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
- Il libero esercizio dell'accesso civico, così come definito nel D.Lgs 97/2016 e nelle linee guida approvate dall'ANAC, quale diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati in possesso di questa Amministrazione Comunale.

Tali obiettivi devono indirizzare ed improntare tutta l'attività amministrativa verso il raggiungimento di elevati livelli di trasparenza e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

Gli obiettivi di trasparenza devono essere esplicitati e costituire parte integrante degli strumenti di programmazione strategica e operativa a valenza annuale e pluriennale: DUP; Piano della Performance, Bilancio, PEG, e di tutti i documenti ad essi strutturalmente e formalmente allegati e connessi.

La trasparenza deve essere effettiva e sostanziale: occorre semplificare il linguaggio utilizzato nella redazione degli atti amministrativi affinché siano pienamente comprensibili da parte di chiunque e non solo dagli addetti ai lavori.

Il sito web istituzionale deve diventare uno strumento strategico, fondamentale e primario di comunicazione: attraverso il sito si garantisce un'informazione completa, esauriente e trasparente, attraverso la corretta implementazione dei suoi contenuti ed il costante aggiornamento. La sezione di Amministrazione trasparente, in particolare, deve essere costantemente presidiata e monitorata.

La tabella allegata (Allegato D), denominata "*Obblighi di pubblicazione e individuazione dei Settori/Uffici responsabili della pubblicazione*"- parte integrante del presente Piano, è stata elaborata sulla base delle linee guida adottate da ANAC con la determinazione 1309/2016 e il suo scopo fondamentale è quello di consentire la formale attribuzione della responsabilità della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nelle disposizioni del D.Lgs 33/2013, nel rispetto della tempistica e della periodicità di pubblicazione di cui alle norme del citato decreto.

I Dirigenti responsabili dei Settori/uffici individuati nella tabella suddetta sono individuati quali responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati.

Anche la **trasparenza degli Organismi partecipati** riveste importanza strategica per cui – oltre ai consueti monitoraggi sulla corretta attuazione e implementazione della normativa vigente - verrà sperimentata una **specifico modalità (check-list) di verifica con alcuni soggetti "partecipati", i cui esiti saranno oggetto di valutazione per l'avvio di un vero e proprio "sistema trasparenza" da estendere eventualmente anche ad altri soggetti.**

2 – Organizzazione

I dirigenti, o i loro delegati, sono responsabili, ciascuno in relazione alle attività presidiate, della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti sulla sezione presente sul sito istituzionale "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza sovrintende e verifica tale attività.

È costituito un **gruppo di lavoro** composto da un dipendente per ciascuno dei settori/ Servizi dell'ente, individuato da ciascun dirigente, che coadiuva il Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza nell'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, sulla completezza, chiarezza

e sul costante aggiornamento delle informazioni pubblicate. Il gruppo collabora con i singoli settori dell'ente per agevolare e consentire la piena attuazione degli obblighi previste dalla vigente normativa. Inoltre, in continuità con quanto avviato sperimentalmente nel 2018, a maggiore garanzia della corretta e tempestiva alimentazione dei dati verrà **centralizzato il presidio delle sezioni "comuni" di Amministrazione Trasparente** la cui responsabilità è concorrente e la cui pubblicazione e il relativo aggiornamento dati risulta condiviso tra più settori; nel contempo per garantire una maggiore fruibilità e migliorare l'accesso ai dati si procederà– nel rispetto dei contenuti obbligatori - con una revisione-restyling delle singole sezioni.

Nell'ambito del ciclo di gestione della performance sono definiti obiettivi ed indicatori specifici e criteri di monitoraggio degli obblighi di pubblicazione e trasparenza (oltre alle certificazioni e attestazioni da parte dell'OIV, sono previsti due monitoraggi all'anno circa lo stato di pubblicazione dei dati con restituzione alla strutturata dei risultati dei controlli effettuati e – in caso di scostamenti -con eventuale richiesta di correttivi)

3 – Accesso Civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto nell'ordinamento dall'articolo 5 del decreto legislativo 33/2013, e riguarda l'obbligo per la P.A. di pubblicare nell'apposita sezione del proprio sito istituzionale (c.d. "Amministrazione Trasparente") documenti, informazioni e dati, riconoscendo in tal modo "il diritto di chiunque" di richiedere gli stessi documenti, informazioni e dati nel caso ne sia stata omessa la pubblicazione, senza obbligo di motivarne la richiesta.

L'Amministrazione dispone di trenta giorni per procedere alla pubblicazione del documento o del dato richiesto e contestualmente a provvedere alla trasmissione o l'indicazione del relativo collegamento ipertestuale a quanto richiesto al richiedente.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al *titolare del potere sostitutivo* (articolo 2, comma 9-bis, legge 241/1990). L'accesso civico ha consentito a chiunque, senza motivazione e senza spese, di "accedere" ai documenti, ai dati ed alle informazioni che la pubblica amministrazione ha l'obbligo di pubblicare per previsione del decreto legislativo 33/2013.

Il decreto legislativo 97/2016 ha confermato l'istituto. Il comma 1 del rinnovato articolo 5 prevede: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione".

Il comma 2, dello stesso articolo 5, potenzia enormemente l'istituto:

"Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

La norma, pertanto, conferma per ogni cittadino il *libero accesso* ai dati ed ai documenti elencati dal decreto legislativo 33/2013, ed oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento ("*ulteriore*") rispetto a quelli da pubblicare in "*amministrazione trasparente*". In sostanza, l'accesso civico potenziato investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione in possesso delle pubbliche amministrazioni.

L'accesso civico, così potenziato, incontra quale unico limite "*la tutela di interessi giuridicamente rilevanti*" secondo la disciplina del nuovo articolo 5-bis e, come in precedenza, non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente: spetta a chiunque.

Pertanto, il riordino della disciplina sulla trasparenza operato dal decreto legislativo n. 97/2016 (cosiddetto Foia - Freedom of Information Act) ha inteso favorire ulteriormente forme diffuse di controllo sulle attività istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, promuovendo la partecipazione dei cittadini attraverso l'introduzione del diritto all'accesso civico generalizzato, accanto all'accesso civico già regolato dall'articolo 5 del d.lgs. 33/2013.

Accesso civico – modalità attuazione

Consentire e agevolare l'esercizio del diritto di accesso civico è obiettivo strategico di questa Amministrazione comunale, in quanto strumentale al controllo diffuso "nell'interesse dell'integrità della Pubblica Amministrazione". Per rendere effettivo tale obiettivo si riportano di seguito le informazioni utili e pubblicate nell'apposita sezione della pagina "Amministrazione Trasparente" di questa A.C., in particolare le modalità attraverso cui esercitare il diritto di accesso.

Le due attuali tipologie di accesso, civico semplice e civico generalizzato, hanno finalità e modalità di esercizio differenti. L'esercizio di entrambi i diritti deve avere ad oggetto esclusivamente la richiesta di documenti, informazioni o dati relativi ad attività di competenza di questa Amministrazione. Il diritto si esercita gratuitamente, compilando il modulo predisposto, senza la necessità di indicare particolari motivazioni.

-accesso civico semplice: riguarda il diritto di chiunque di chiedere documenti, informazioni e dati che questa Amministrazione e per i quali è stata omessa la pubblicazione. La richiesta di accesso civico semplice, non deve essere motivata, e deve essere circostanziata riportando i riferimenti ai dati, documenti e le informazioni la cui pubblicazione è stata omessa.

-accesso civico generalizzato -riguarda il diritto di chiunque di chiedere e di accedere ai dati, documenti e informazioni detenuti dall'A.C. *ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria* nel rispetto dei limiti posti a tutela degli interessi giuridicamente rilevanti.

La domanda, debitamente sottoscritta e corredata dalla fotocopia del documento di identità del sottoscrittore, deve essere indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza. Può essere inoltrata al Comune di Cinisello Balsamo, tramite

- servizio postale indirizzando a Comune di Cinisello Balsamo, via XXV Aprile, 4 20092- Cinisello Balsamo (MI)
- consegna a mano al Punto in Comune - Sportello del Cittadino, servizio protocollo, inviata via pec comune.cinisellobalsamo@pec.regione.lombardia.it
- compilazione dei form disponibili al seguente indirizzo: per accesso civico semplice <https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/spip.php?article23444> e per accesso civico generalizzato <https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/spip.php?article23443>

Il rilascio di dati o documenti è gratuito, salvo il rimborso del costo di riproduzione su supporti materiali così come stabilito da apposita delibera di Giunta Comunale.

Il procedimento deve concludersi entro trenta giorni con un provvedimento espresso e motivato da parte del Dirigente competente. Le domande di accesso civico generalizzato saranno, prima di essere inviate per competenza al settore/ufficio che detiene i dati, le informazioni o il documento oggetto di richiesta, sottoposte ad una prima valutazione a cura dello stesso Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, coadiuvato dal Responsabile dell'ufficio Controlli interni e dal Responsabile dell'ufficio che detiene il dato, l'informazione e/o il documento.

Il Responsabile del procedimento di accesso civico generalizzato è il Dirigente del settore/ufficio che riceve l'istanza, il quale può affidare ad altro dipendente l'attività istruttoria ed ogni altro adempimento inerente il procedimento mantenendone comunque la responsabilità.

Non sono ammesse domande generiche che non individuano specificamente dati, documenti informazioni con riferimento almeno alla loro natura e al loro oggetto. Non sono ammissibili domande meramente esplorative volte a scoprire di quali informazioni l'ente dispone.

Non sono ammesse domande di accesso per numeri manifestamente irragionevoli di documenti, tali da impedire, paralizzare o rallentare eccessivamente il buon funzionamento degli uffici.

Resta, altresì, escluso che l'ente, per rispondere alla richiesta di accesso civico generalizzato, abbia l'obbligo di procurarsi dati, informazioni e documenti che non siano in suo possesso. Il comune non ha altresì l'obbligo di rielaborare dati documenti o informazioni ai fini dell'accesso.

Rimane ferma la possibilità di esercitare il diritto di accesso ai documenti amministrativi previsto dalla legge n. 241/1990 e successive modifiche. È riconosciuto a chiunque vi abbia interesse, nell'ambito di un procedimento amministrativo, per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti.

Registro accessi

Le richieste di accesso pervenute all'ente, vengono raccolte e pubblicate in apposito registro pubblicato sul sito, finalizzato alla valutazione pro-attiva di eventuali e ulteriori pubblicazioni oltre a quelle obbligatorie. In questa sezione l'Amministrazione pubblica l'elenco delle richieste di accesso documentale, di accesso civico e di accesso generalizzato con indicazione dell'oggetto, della data della richiesta e dell'esito con la data della decisione (determinazione Anac n. 1309/2016).

E' intendimento procedere entro il triennio di vigenza del presente Piano, all'elaborazione di un proprio specifico regolamento che riordini le modalità di esercizio delle diverse tipologie di accesso ad oggi previste dalla normativa alla luce anche delle linee guida approvate da ANAC con la Determinazione n° 1309 del 28 dicembre del 2016 e in coerenza con la normativa riguardante la protezione dei dati personali ai sensi del Regolamento (UE) n. 679/2016.

4 – La trasparenza e le gare d'appalto

Il decreto legislativo 18 aprile 2016 numero 50 di "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture"(pubblicato nella GURI 19 aprile 2016, n. 91, S.O.) ha notevolmente incrementato i livelli di trasparenza delle procedure d'appalto.

Invariato il comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per il quale per ogni gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;
- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

Questa amministrazione provvede, tra l'altro, alla pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno, le suddette informazioni, relativamente all'anno precedente, in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consente di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici; le stesse informazioni vengono trasmesse in formato digitale all'ANAC.

9. CAPO VIII – ALTRE MISURE E STRUMENTI PER LA PREVENZIONE

9.1 – Formazione in tema di anticorruzione ed antireciclaggio

La formazione è una misura di prevenzione importante per tutti i dipendenti e soprattutto per il personale impiegato nei settori considerati maggiormente a rischio. La formazione viene, inoltre, intesa quale efficace strumento di sensibilizzazione sui temi dell'etica e della legalità, e di promozione di comportamenti virtuosi.

Per tale ragione, sono previsti percorsi formativi diffusi e dedicati non solo alle figure apicali, ma a tutti coloro che concorrono in diversa misura e con un diverso grado di responsabilità alla buona riuscita dell'attività amministrativa dell'Ente. Al fine di sensibilizzare, formare ed informare i dipendenti in modo più efficace, verranno organizzati e tenuti incontri specifici di settore durante i quali affrontare aggiornamenti normativi e riflessioni sui comportamenti individuali e organizzativi.

Programmazione e pianificazione della formazione

- Il Responsabile, con l'apporto dei dirigenti di settore, elabora entro il 30 settembre di ogni anno un piano di formazione per l'anno successivo specificamente dedicato ai temi della lotta alla

corruzione, della trasparenza nonché alla promozione dell'etica e della legalità rivolto ai dipendenti e in modo particolare ai Referenti del gruppo Prevenzione Corruzione, Dirigenti e Funzionari.

- Entro il 30 ottobre di ogni anno i Dirigenti propongono al Responsabile i nominativi del personale da inserire negli appositi programmi di formazione da svolgere nell'anno successivo.
- Entro il 30 novembre il Responsabile, sentiti i Dirigenti, redige l'elenco del personale da inserire prioritariamente nel programma annuale di formazione e ne dà comunicazione ai diretti interessati
- La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un'attività obbligatoria, per ciascun dipendente coinvolto si prevede un percorso formativo di almeno 4 ore annue. I percorsi di aggiornamento terranno conto della specificità delle aree a maggior rischio e, dove possibile, verranno programmati in collaborazione con enti e associazioni di comprovata esperienza, ma anche mediante l'utilizzo di risorse interne (in house). Per questi percorsi verranno utilizzati sia i tradizionali canali di formazione che la formazione on-line.

9.2 – Codice di comportamento

Il Comune di Cinisello Balsamo in ottemperanza a quanto previsto del D.P.R. n. 62 del 2013, recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ha adottato con Delibera di Giunta Comunale n°196 del 12.12.2013 il "Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Cinisello Balsamo", successivamente modificato con Delibera di Giunta Comunale n°14 del 30.1.2014. Tale documento è qui integralmente richiamato ed è parte integrante del presente piano (Allegato C).

9.3 – La rotazione del personale

L'attuazione di questa tipologia di misura è integrata sia dall'alto livello di informatizzazione delle procedure dell'Ente sia dal controllo diffuso e incrociato da parte dei soggetti che vi partecipano, elementi tutti che concorrono ad abbassare il livello di rischio potenziale nelle diverse aree.

La rotazione è rivolta al personale dell'Ente, soprattutto Dirigenti, personale titolare di posizioni organizzative e/o di responsabilità di procedimento, coinvolto in aree a rischio elevato o e con maggiori probabilità di episodi corruttivi. Il personale, di cui sopra, impiegato nei settori a rischio deve essere sottoposto a rotazione, secondo un intervallo compreso tra tre e cinque anni, salvaguardando know-how, competenze tecniche e comunque l'efficienza e la funzionalità degli uffici, seguendo le indicazioni del P.N.A.

In caso di difficile applicabilità della rotazione del personale, è prevista la "compartecipazione" e -in ambiti specifici e per particolari procedimenti – la rotazione di più soggetti responsabili dell'istruttoria, tale da esercitare un controllo sul reciproco operato atto a prevenire situazioni di monopolio.

Si dà atto che nell'Ente il graduale aggiornamento della macrostruttura (di cui le ultime delibere di G.C. n. 18 e 194 del 2020) ha comportato la revisione nella nomina degli incarichi di direzione e di posizioni organizzative, con conseguente rotazione di personale, dando così applicazione in modo "naturale" alle disposizioni della Legge 190/2012 in materia.

9.4 – Monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti esterni

È compito dei Referenti inviare al Responsabile della prevenzione corruzione entro il 30 settembre di ogni anno, un report relativo al settore di appartenenza, nel quale è indispensabile evidenziare eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere ed i Dirigenti e i dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti; occorre anche evidenziare i rapporti di collaborazione, comunque denominati ed in qualsiasi forma resi, sia retribuiti che a titolo gratuito, svolti nell'ultimo quinquennio e se sussistono ancora rapporti, anche di natura finanziaria e/o

patrimoniale, con il soggetto per il quale la collaborazione è stata prestata.

9.5 - Patti di integrità negli affidamenti

I patti di integrità e i protocolli di legalità sono un sistema di regole e condizioni la cui accettazione è considerata dal Comune di Cinisello Balsamo presupposto necessario per la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto o per la stipula di una convenzione. Si tratta di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e individuate per valorizzare comportamenti etici adeguati tra l'Ente locale ed i soggetti esterni. Nel corso del 2014 è stato adottato con delibera di giunta comunale n°336 del 23.12.2014 il Patto d'Integrità allegato al precedente PTPC. Nel 2016, con deliberazione di Giunta Comunale n° 216/2016, è stato approvato un nuovo patto d'integrità. Il Patto è vincolante sia per i contratti interni che per quelli stipulati dalla CUC: gli avvisi, i bandi di gara o le lettere di invito contengono la clausola secondo la quale il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel suddetto Patto di Integrità costituisce causa di esclusione dalla gara, o risoluzione anticipata del contratto nel caso in cui la violazione delle clausole previste nel Patto si verificasse dopo la stipulazione del contratto stesso. Il patto d'integrità è allegato e parte integrante al presente Piano (**Allegato B**).

9.6 – Inconferibilità per incarichi dirigenziali

Nel caso di attribuzione di nuovi incarichi i dirigenziali e/o nomine si osservano le disposizioni del D.Lgs. 8.4.2013, n. 39, nonché le clausole contenute nel Codice di Comportamento adottato dall'Ente con deliberazione di Giunta Comunale n. 196 del 12 dicembre 2013 e successivamente modificato con atto di Giunta n.14 del 30 gennaio 2014 (**Allegato C**).

9.7 – Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali

L'Ente richiede con cadenza biennale apposita dichiarazione dalla quale risulti l'insussistenza di cause d'incompatibilità previste dalla vigente normativa. Nel caso in cui, nel corso del biennio e comunque in qualsiasi ulteriore momento, dovessero sopraggiungere cause d'incompatibilità al mantenimento dell'incarico, è richiesta sollecita comunicazione al Responsabile Prevenzione Corruzione e al Responsabile delle risorse umane. La suddetta dichiarazione è pubblicata sul sito istituzionale dell'Amministrazione.

9.8 – Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

Per tale fattispecie si applica quanto previsto dal Codice di comportamento dell'Ente adottato con delibera di Giunta Comunale n° 196 del 12 dicembre 2013 - successivamente modificato con atto della Giunta n.14 del 30 gennaio 2014 -parte integrante del presente atto (**Allegato C**).

In particolare, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, devono astenersi dall'adozione dell'atto in caso di conflitto di interessi, segnalando la relativa situazione, anche solo potenziale, ai loro superiori gerarchici. I Dirigenti formulano la segnalazione al Responsabile della prevenzione corruzione e al Legale rappresentante dell'Ente. Nei casi in cui l'incompatibilità riguardi il dipendente, il Dirigente adotta i relativi atti per garantire la sostituzione del soggetto doverosamente astenutosi. Nel caso in cui l'astensione riguardi il Dirigente, si applicano le norme che disciplinano la loro sostituzione.

9.10 – Attività successiva alla cessazione del servizio

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio presso il Comune, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del loro rapporto di lavoro presso il Comune, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati che sono

stati destinatari di tali provvedimenti o accordi. Per dipendenti interessati devono intendersi coloro i quali, per il ruolo e la posizione ricoperti, hanno avuto la possibilità di incidere sulla decisione oggetto dell'atto esercitando la potestà e il potere negoziale riguardo allo specifico procedimento.

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto sopra previsto sono nulli; ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con il Comune di Cinisello Balsamo nei successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti. A tal fine è previsto l'inserimento di specifica clausola nei bandi di gara, in particolare:

- l'obbligo da parte delle imprese, pena l'esclusione dalla gara, di dichiarare di non aver concluso contratti di lavoro o attribuito incarichi, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro, ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri negoziali per conto del Comune di Cinisello Balsamo;
- l'esclusione dalla procedure di affidamento per chi non abbia rispettato tale divieto.
- la previsione della nullità del contratto conclusa in violazione a tale divieto.

Nei confronti del dipendente, sono previsti, nel dettaglio:

- inserimento di specifica clausola nei contratti individuali di assunzione del personale
- acquisizione informativa sul pantouflage, in particolare da parte del personale (dirigenti o dipendenti che per il ruolo ricoperto hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per l'A.C.) un mese prima della cessazione dal servizio
- verifiche della effettiva violazione art.53 co.16-ter D.lgs 165/2001 da parte di ex-dipendenti, a seguito di segnalazioni ed esposti; ove emerga la violazione del presente divieto, si procederà ad azione di risarcimento danni.

Si applicano altresì le norme contenute nel Codice di comportamento adottato dall'Ente, parte integrante del presente Piano.

9.11 – Formazione di Commissione, assegnazione uffici, conferimento incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.

Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro Secondo del Codice Penale sono precluse le seguenti attività e mansioni:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

A tale scopo ogni dipendente in caso di nomina in commissioni o di assegnazione di responsabilità sarà tenuto a rendere una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra. Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare al Responsabile, non appena ne viene a conoscenza, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

9.12 – Tutela del dipendente che segnali gli illeciti: il whistleblowing

La tutela del segnalante (whistleblower), è un dovere di tutte le amministrazioni pubbliche - individuate dall'art. 1 comma 2 del D.lgs. 165/2001- le quali, a tal fine, devono assumere "concrete misure di tutela del dipendente" da specificare nel Piano triennale di prevenzione della corruzione.

-I recenti aggiornamenti normativi

Il 30 novembre 2017 il Parlamento ha approvato la legge 179 avente ad oggetto le "Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato".

Per le amministrazioni pubbliche il "whistleblowing" veniva disciplinato dall'articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001 sin dal 2012, anno in cui la legge "anticorruzione" n. 190/2012 ha introdotto tale disposizione nell'ordinamento italiano.

La legge approvata a novembre 2017, ha sensibilmente ampliato la platea dei soggetti meritevoli di tutela, si applica:

- ai dipendenti pubblici;
- ai dipendenti di ente pubblici economici e di enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;
- ai lavoratori ed ai collaboratori delle "imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica".

Secondo la nuova disposizione il pubblico dipendente che, "nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione", segnala al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, oppure all'ANAC, o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione". La legge fa venir meno le tutele se la denuncia cela la calunnia o la diffamazione.

-La tutela dell'identità del segnalante

L'identità del segnalante non può essere rivelata. La denuncia è sottratta all'accesso "documentale" della legge 241/1990. Inoltre, seppur la legge non lo preveda espressamente, ma a maggior ragione, la denuncia è esclusa dall'accesso civico "generalizzato" di cui agli articoli 5 e 5-bis del decreto legislativo 33/2013.

Nell'ambito di:

- procedimento penale: l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale.
- procedimento dinanzi alla Corte dei Conti: l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.
- procedimento disciplinare, attivato dall'amministrazione contro il denunciato: l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, se la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Al contrario, qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e quindi la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, "la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità".

-Il nuovo sistema sanzionatorio a tutela del segnalante

La riforma rafforza la tutela grazie all'introduzione di sanzioni pecuniarie per la violazione del whistleblowing e individua quale destinatario di tali sanzioni il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Qualora l'ANAC accerti "misure discriminatorie" assunte contro il denunciante da parte dell'Amministrazione pubblica, fermi restando eventuali altri profili di responsabilità, è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria da un minimo di 5.000 ad un massimo di 30.000 euro.

Qualora, invece, venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltrare e la gestione delle segnalazioni, oppure sia verificata l'adozione di procedure non conformi, l'ANAC applicherà al "responsabile" una sanzione pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.

Infine, nel caso sia accertato il mancato svolgimento da parte del "responsabile" di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, l'Autorità gli comminerà la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.

-Il Whistleblowing in questo Ente.

Questa Amministrazione, conformemente alle linee guida di ANAC ed al Regolamento per la gestione delle segnalazioni approvato a luglio 2020, al fine di incentivare l'utilizzo di questo importante strumento di denuncia e di promozione della legalità, e garantire nel contempo la massima tutela dei propri dipendenti, ha previsto "l'utilizzo di modalità informatiche e di strumenti di crittografia per proteggere la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione".

Il Comune di Cinisello Balsamo ha ritenuto importante dotarsi di idoneo strumento di segnalazioni: dal 2017 aveva già messo a disposizione dei soli dipendenti dell'Amministrazione una propria piattaforma ("Whistleblowing" di Ancitel S.p.A). Nel 2020 l'Ente ha ritenuto di potenziare lo strumento della segnalazione di presunti illeciti, estendendo questa possibilità anche a tutti coloro che collaborano in forza di rapporti contrattuali. Per questo, con DGC n. 113/2020, è stato sottoscritto il progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali, per la gestione della piattaforma informatica dedicata delle segnalazioni degli illeciti.

La Piattaforma consente di effettuare segnalazioni con le seguenti modalità:

A coloro che segnalano utilizzando questa nuova piattaforma online che il Comune di Cinisello Balsamo ha attivato, vengono garantite sicurezza e confidenzialità:

- la segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno dell'ente che dal suo esterno. La tutela dell'anonimato è garantita in ogni circostanza
- viene assegnato un codice numerico di 16 cifre che il segnalante riceve al momento dell'inserimento e che deve conservare per poter accedere nuovamente alla segnalazione, verificare la risposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC), dialogare ed eventualmente rispondere a richieste
- la segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario e può essere inviata in forma anonima;
- la segnalazione viene ricevuta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) e gestita garantendo la confidenzialità del segnalante;
- la piattaforma permette il dialogo, anche in forma anonima, tra il segnalante e l'RPC per richieste di chiarimenti o approfondimenti, senza quindi la necessità di fornire contatti personali;

Il Comune di Cinisello Balsamo, nell'interesse della "integrità della Pubblica Amministrazione", invita il personale dipendente o i lavoratori-collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore dell'ente, ad inviare eventuali segnalazioni al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza che abbiano ad oggetto "condotte illecite" di cui il dipendente-segnalante sia venuto a conoscenza "in ragione del proprio rapporto di lavoro".

9.13 – Verifica delle condizioni di conferibilità degli incarichi e di compatibilità ai sensi del Dlg. 39/2013

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, nella quale, in ragione del contenuto dell'incarico, deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell'incarico conferito. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente, nell'apposita sezione "Trasparenza".

9.14 – Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

L'Amministrazione, nella sua veste istituzionale, vuole contribuire in modo concreto alla creazione di una cultura della legalità contro le nuove forme di corruzione.

Per tale motivo:

- ritiene vitale il coinvolgimento di tutti gli organi politici dell'Ente ai fini dell'elaborazione di una condivisa politica di contrasto del fenomeno corruttivo;
- intende pianificare ed attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità. A tale scopo, si intende realizzazione specifici momenti di condivisione con la cittadinanza al fine di garantire una efficace comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi attuata ed impostata mediante il presente PTPC;
- particolare attenzione in tema di sensibilizzazione e diffusione del principio etico-morale della legalità dovrà essere riservata all'associazionismo, alle imprese e al mondo della scuola. A tale scopo, a partire dal mese di febbraio 2018, nell'ambito dei progetti di Alternanza scuola-lavoro, sono stati avviati, con la collaborazione degli istituti scolastici del territorio, specifici percorsi formativi finalizzati all'accrescimento di competenze e all'acquisizione di strumenti in grado di stimolare la partecipazione degli studenti al dibattito pubblico , in qualità di (futuri) cittadini consapevoli e attivi.

9.15 – Altre misure e strumenti per la prevenzione

L'Amministrazione, nella sua veste istituzionale, vuole contribuire in modo concreto alla creazione di una cultura della legalità contro le nuove forme di corruzione. Per tale motivo:

- ritiene vitale il coinvolgimento di tutti gli organi politici dell'Ente ai fini dell'elaborazione di una condivisa politica di contrasto del fenomeno corruttivo;
- intende pianificare ed attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità. A tale scopo, si intende realizzazione specifici momenti di condivisione con la cittadinanza al fine di garantire una efficace comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi attuata ed impostata mediante il presente PTPC;
- particolare attenzione in tema di sensibilizzazione e diffusione del principio etico-morale della legalità dovrà essere riservata all'associazionismo, alle imprese e al mondo della scuola.

A tale scopo, a partire dal mese di febbraio 2018, nell'ambito dei progetti di Alternanza scuola-lavoro, sono stati avviati, con la collaborazione degli istituti scolastici del territorio, specifici percorsi formativi finalizzati all'accrescimento di competenze e all'acquisizione di strumenti in grado di stimolare la partecipazione degli studenti al dibattito pubblico , in qualità di (futuri) cittadini consapevoli e attivi.

10. RESPONSABILITA' E SANZIONI

- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC), risponde ai sensi dell'art. 1, commi 12, 13 e 14 primo periodo, della L. 6.11.2012, n. 190, nel caso in cui all'interno dell'Amministrazione vi sia una condanna per reato di corruzione passata in giudicato, e non dimostri di avere predisposto il piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso, e/o in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste nel piano e per omesso controllo.

- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) risponde in caso di accertata assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni (whistleblowing), oppure in caso di procedure non conformi alle "linee guida" ANAC (sanzione pecuniaria prevista da 10.000 a 50.000 euro)

- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) è inoltre responsabile del mancato svolgimento di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, pertanto l'Autorità gli comminerà la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.

- Il mancato apporto dei Dirigenti alla predisposizione del P.T.P.C. e, più in generale, la violazione delle sue prescrizioni configurano responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 30.3.2001, n. 165 e responsabilità disciplinare.

- Ai sensi dell'art. 1, comma 14, secondo periodo, della L. 6.11.2012 n.190 la violazione, da parte dei dipendenti dell'ente, delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare.

11. ENTRATA IN VIGORE

Efficacia del Piano

Il presente PTPCT entra in vigore con l'efficacia della deliberazione della Giunta che lo approva ogni anno. Il PTPCT è a tutti gli effetti **atto di pianificazione a scorrimento** ed è quindi sottoposto ad aggiornamento annuale o infrannuale, qualora ne ricorra la necessità.

12. ALLEGATI

Allegato A - Schede mappatura processi, analisi di rischio e misure di contrasto per ogni Settore e Unità di Progetto

Allegato B - Patto di integrità (già approvato con deliberazione di Giunta Comunale n° 216 del 27 ottobre 2016)

Allegato C - Codice di comportamento (già approvato con deliberazione Giunta Comunale n. 196 del 12 dicembre 2013, successivamente rettificato con deliberazione n. 14 del 30/1/2014)

Allegato D - Tabella "Obblighi di pubblicazione e individuazione dei settori/uffici responsabili della pubblicazione"

Allegato E – Informativa sul divieto di pantouflage (art.53 comma 16-ter D.lgs n.165/2001)